

FAMEJA

ALPINA



"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'aquila xe Piave"

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Anno L - Febbraio 2004

Spedizione in A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 DC Treviso - Tassa Pagata/Taxe Perçue



Dopo 60 anni la guerra diventa favola

**1° classificato
"L'angelo degli alpini"**

Antoniotta



GLI ALPINI A RISCHIO ESTINZIONE: UN CASO POLITICO

Se ne parla da tempo, se ne parla non solo sui nostri giornali alpini ma anche in altre sedi nazionali, riviste e televisione: gli alpini sono un corpo militare a rischio d'estinzione per motivi legati alla riforma delle forze armate e forse anche per considerazioni meramente politiche.

Un servizio apparso sul quotidiano "Il Gazzettino" di venerdì 7 novembre 2003 annunciava lo strappo politico consumato all'interno della maggioranza di Governo da parte delle forze politiche probabilmente per motivazioni solamente politiche nell'ambito di un giro di ripicche che in quel periodo erano piuttosto frequenti: la Lega tuonava contro gli alleati che avevano bocciato un ordine del giorno atto a garantire almeno una caserma di truppe alpine in ogni Regione del Nord. I cosiddetti 88 "nemici del Nord nella Casa della Libertà" avrebbero promosso una mozione che esclude la formula "Il Governo si impegna a mantenere almeno una caserma dipendente dal Comando delle Truppe Alpine in ciascuna Regione dell'arco alpino" per approvare la ben più incerta e blanda formula "Il Governo si impegna a considerare l'opportunità di costituire almeno un presidio in ciascuna Regione dell'arco alpino", quindi comunque non direttamente sotto l'egida del Comando Truppe Alpine ma dell'Esercito italiano, possibilità non apprezzata da quanti vorrebbero una presa di posizione molto più decisa a favorire gli alpini rispetto ad altri corpi.

Il giornale "La Padania" titolava "L'odio di Roma per i nostri grandi alpini", faceva le liste di proscrizione degli 88 dissidenti che avrebbero votato il tradimento nei confronti del Nord, se di tradimento si può parlare: sappiamo da tempo che il rinnovo istituzionale dell'Esercito varato da alcuni anni prevede che dal 1° gennaio 2005 i professionisti prendano il sopravvento sulle truppe di leva e non pare che nessuno, appartenente alla Lega o ad altra forza politica, abbia saputo, nonostante i proclami e le iniziative a favore degli alpini, far cambiare idea ai rappresentanti di Governo sulla riforma ormai decisa.

Francamente, però, ci pare grave che gli alpini debbano pagare per intricati e poco chiari giochi politici che prevedono l'applicazione della

regola "visto che tu non ci consenti di fare questo, adesso noi ti bocciamo quest'altro": perché, in base al servizio apparso su "Il Gazzettino", appare evidente l'impostazione ricattatoria della questione, che porterebbe a prendere decisioni di tregua su questioni ritenute "importanti", mentre questa decisione sulla salvaguardia dell'identità, dei valori, della storia alpina verrebbe abbandonata a se stessa, a quello che succederà senza che nessuno cerchi una benché minima tutela, se non di facciata. Perché è una decisione di poca importanza, magari da utilizzare con le dovute astuzie politiche solo per uno scambio equo su ordini del giorno più fondamentali.

Alcuni esponenti di Governo, che hanno votato contro la proposta leghista, la definiscono apertamente una questione tecnica, altri politica: c'è una bella differenza! Il leghista Stefani dichiarava: "Avevamo discusso questi problemi in sede di Commissione, c'è stata anche battaglia dura. Li avevamo avvertiti [gli alleati], guardate che questi problemi li riproporremo in aula. Evidentemente c'è qualcosa dietro. E' vero, dovevamo risolvere prima la questione, ma speravamo nel buon senso degli alleati. E' evidente che non è un problema tecnico, ma politico".

Di tutt'altro avviso il collega Caparini, che esprimeva così il suo pensiero: "E' una questione assolutamente tecnica: tutto è nato da un desiderio di rimediare a un errore. Noi della Lega siamo i "pentiti" della riforma della leva: avevamo votato a favore, ma ora ci siamo accorti che abbiamo sbagliato (meglio tardi che mai... ndr). Il Governo aveva tutte le possibilità di modificare le cose, poi anche per ripicca su altri voti hanno deciso di andare allo scontro. E ci hanno rimesso gli alpini". Beata la sincerità, lo hanno ammesso senza mezzi termini che la questione è stata impostata per una sorta di ripicca politica!

Poche settimane dopo interviene sull'argomento anche Bossi; sabato 6 dicembre, sempre su "Il Gazzettino", egli afferma: "Ho parlato con De Martino: il reclutamento sarà innanzitutto in Veneto, Lombardia e Piemonte", parlando esclusivamente dei reparti alpini. Infatti, il Senatur

incitava la gente a correre a Milano in occasione delle manifestazioni del 18 gennaio per chiedere a gran voce il federalismo, e i giovani perché si arruolassero negli alpini invece che a fare il servizio civile per la Caritas: "Gli alpini saranno ad arruolamento innanzitutto regionale. Oggi ci sono i meridionali che vanno a fare gli alpini. Oggi nessuno ci va più a fare l'alpino e hanno dovuto prendere gente che viene dal di fuori. L'arruolamento deve essere nelle zone tipiche pedemontane, insomma la Lombardia, il Piemonte e il Veneto". Anche in questo caso una turbativa sulla strada del gioco politico leghista all'interno della coalizione di Governo, a mio parere, non certo una presa di posizione interessata volta ad allontanare lo spettro della decadenza della nostra Associazione perché si sente la necessità di aiutare il nostro Paese a mantenere vive certe tradizioni.

Quindi, tirate le somme, che cosa dobbiamo aspettarci noi alpini: secondo me nulla da chi non ha la volontà politica di risolvere i problemi che affliggono l'A.N.A. ma considera solamente ripicche da utilizzare nelle aule di Governo le mozioni e contromozioni su questioni poco interessanti che ci riguardano. Magari mi sbaglio, ma credo che queste ipotesi siano molto simili a quelle fatte dai vertici dell'Associazione, persone che sono, logicamente, molto più vicine di noi ai palazzi di potere. Forse non abbiamo neanche, come Associazione, il peso politico necessario per modificare il lento ma inesorabile declino che pare ineluttabile per l'A.N.A. Ricordiamoci invece di restare a testa alta e di lottare con il nostro spirito, assieme agli altri alpini e tra la gente che ci conosce e ci ama per tentare di rimanere vivi e presenti almeno il tempo necessario a far capire a chi tiene il bastone del comando che si sbagliava, che non era solo una questione militare e economica che ci ha spinto a lottare per mantenere le nostre caserme aperte, ma le tradizioni, la cultura, l'alpinità, elementi importanti per poter istruire e rendere veri uomini i nostri giovani, che il servizio di leva tradizionale poteva ancora offrire in una società preta di falsi miti e inconsistenti modelli educativi.

Vi vogliamo far riflettere con un contributo da parte di un alpino della Sezione di Venezia, amico del Gruppo di Cendon...

DOVE SEI ANDATO MIO BEL ALPINO

Direi che noi alpini siamo sufficientemente coscienti che il mondo è cambiato, che l'alpino, come era stato concepito oltre 120 anni fa dal generale Perrucchetti, oggi è superato (forse), ma data la conformazione della nostra bella Italia, più montagna che pianura, l'alpinità, forse mai come oggi, è necessaria.

Ciò con mansioni diverse, con l'impiego degli alpini non solo per missioni umanitarie all'estero, ma soprattutto con interventi qualificati in zone disastrose del nostro Paese, dove l'alpino si muove con una certa disinvoltura. Credo, e arrivo al dunque, che nel momento in cui il professionismo si sarà instaurato, lo spirito di abnegazione, di solidarietà e di socialità che da sempre ha contraddistinto il nostro Corpo non sarà certamente più lo stesso.

Non penso sia una frase fatta: "Dio creò l'alpino, lo mise sulla montagna e gli disse: arrangiati!"

L'alpino non ha mai chiesto perché, per lui era necessario farlo

e basta, senza sosta e senza ricompensa. La leva obbligatoria, oltre che una scuola di vita, è stata per l'alpino un periodo della sua vita dedicato, oltre che alla Patria, anche agli altri, a quelli come lui che sanno cos'è la fraternità, l'attaccamento alla propria terra.

Siccome qualcuno si sta già accorgendo che forse è stato un errore madornale voler eliminare la leva tanto in fretta, non vorrei che molto presto proprio quelli che hanno voluto questa situazione debbano convenire con coloro che pensano:

FINITA LA LEVA, FINITI GLI ALPINI.

Ottaviano Cereser

- Copertina: "L'angelo degli alpini", tema vincitore della IX edizione del Concorso letterario "Parole attorno al Fuoco", interpretato da ANTONIETTA FAVARO.

- Pag. 48: Le più recenti operazioni di carattere umanitario nei troppi teatri di scontri e tensioni internazionali, hanno visto ancora una volta gli alpini in prima linea.

ALPINI NEL 3° MILLENNIO

Sul "Gazzettino" di domenica 23 novembre 2003 appare un titolo a caratteri cubitali: In duemila manifestano per gli extracomunitari, e, sul lato destro, a firma di Laura Simeoni fortunata scrittrice delle fiabe del Piave, un articolo su "I Protagonisti". Colpisce il fatto che don Bruno Baratto, del settore immigrati Caritas, si preoccupi di sottolineare la sua presenza a titolo personale, mentre l'alpino Giovanni Rover "con la piuma sul cappello ed una sciarpa arcobaleno al collo" dichiara di essere nato in Istria da genitori veneti e di sapere cosa vuol dire per un emigrante essere preso a calci in faccia. Naturalmente non tollera che queste cose si ripetano per altri popoli senza che nessuno faccia nulla.

Non mi soffermo a giudicare la liceità delle sue affermazioni.

Quello che non si riesce a capire cosa c'entri il cappello d'alpino. Molti soci si arrabbiano per l'uso improprio del nostro indumento più significativo. Purtroppo dialogare con questa gente è come parlare al muro. Allora mi rivolgo a tutti

gli alpini me compreso.

Noi rappresentiamo ancora, per la nostra società, un punto di riferimento costante. Nelle nostre zone ci sono più Baite Alpine che Caserme dei Carabinieri.

Noi trasmettiamo una voglia di vivere che contagia ed è naturale che possiamo venire usati talvolta anche in maniera impropria. Spesso lo hanno fatto anche persone illustri. Noi siamo simili (mi perdonino dell'ardire) ai nostri amatissimi carabinieri che non si sono mai offesi nemmeno quando sono stati usati in caricature a dir poco feroci.

Altrettanto succede con noi. E' il destino dei grandi!

Per poter essere all'altezza del nostro compito dobbiamo saper andare oltre, e saper sorridere persino sui nostri difetti. E' il miglior modo di affrontare il futuro che si presenta con incognite ben più grandi di queste piccole diatribe.

Isidoro Perin



SOMMARIO

Editoriale	pag. 2
Posta alpina	pag. 3
Dalla Sezione	pag. 4
Raduni & Anniversari	pag. 12
Concorso letterario	pag. 16
Cultura	pag. 18
Al Portello Sile	pag. 24
Solidarietà	pag. 26
Protezione Civile	pag. 30
Vita di Gruppo	pag. 32
Anagrafe	pag. 41

treviso@ana.it

proteiv.anatreviso@libero.it

www.tuttotreviso.it/portellosile/

Paderno, 16 novembre 2003: commozione e cordoglio hanno caratterizzato i lavori dell'Assemblea dei Capigruppo

LA TRAGEDIA DI NASSIRIYA COINVOLGE GLI ALPINI

L'annuale appuntamento dei Capigruppo della Sezione, tenutosi domenica 16 novembre a Paderno di Ponzano Veneto, si è svolto all'insegna della commozione e del cordoglio a causa della strage che mercoledì 12 novembre aveva coinvolto 19 tra soldati e civili italiani a Nassiriya, in Iraq. E non poteva essere diversamente per dei "combattenti per la pace" quali sono gli alpini in armi e civili, così come sono stati definiti dal celebrante, don Aldo, nel saluto di benvenuto che ha preceduto la S. Messa. Per questo, è stato giusto, durante la cerimonia della resa degli onori ai caduti sul piazzale della chiesa, alzare a mezz'asta la Bandiera e, prima dell'inizio dei lavori assembleari, tributare un minuto di silenzio ai caduti in Iraq.

Dopo la relazione del Presidente sezionale Luigi Casagrande, il dibattito ha riguardato in particolar modo la struttura della Protezione civile, la visibilità della nostra Sezione nella città di Treviso, la costruzione della nuova sede e "Fameja Alpina".

Chiarendo il senso di una comunicazione proveniente dalla sede nazionale dell'Associazione di cui aveva dato conto il Presidente Casagrande, il Coordinatore della Protezione civile Massimo Nadali ha precisato che a livello di Sezione il responsabile è il Presidente, mentre a livello di Gruppo lo è il Capogruppo: entrambi possono delegare ad altri la gestione della Protezione civile, il primo ad un Coordinatore sezionale, il secondo ad un Caposquadra. E' comunque fondamentale, ha sottolineato Casagrande, che il Coordinatore e i capisquadra facciano costante riferimento l'uno al Presidente della Sezione, gli altri al Capogruppo. Infine, Nadali ha spiegato che la precettazione degli alpini compete agli organi istituzionali e che per questo gli operatori sono per legge coperti da assicurazione; quando invece i Comuni coinvolgono la Protezione civile in servizi estranei a quelli istituzionali è necessario pretendere di essere assicurati.

Dall'assemblea è poi venuta la sollecitazione ad una maggiore visibilità della Sezione a Treviso. Si tratterebbe pertanto di attivare delle iniziative di



pubbliche relazioni sia con le istituzioni trevigiane sia con i cittadini in modo da essere costantemente informati e di informare sull'operato degli alpini. L'obiettivo è quello di ottenere un maggiore radicamento nel tessuto cittadino per un positivo ritorno d'immagine, fondamentale in una società dominata dalla gestione dell'informazione e della comunicazione. Per questo, è stato proposto di delegare a un piccolo gruppo di Consiglieri sezionali il compito di curare le pubbliche relazioni in città, considerati anche i numerosi impegni che incombono sulla figura del Presidente della Sezione.

Per quanto riguarda la costruzione della nuova sede in via S. Pelajo, il Presidente Casagrande ha annunciato che i lavori sono stati sospesi per meglio valutarne la situazione economica e organizzativa. Dopo aver espresso parole di elogio per Dario Dal Borgo per l'impegno profuso nel seguire i lavori, Casagrande ha auspicato che l'opera sia ultimata e inaugurata nel 2004. Intervenendo nel dibattito, Dal Borgo ha poi voluto dissipare i dubbi sull'impalcatura utilizzata per la sede di via S. Pelajo, sulla quale dall'Assemblea erano giunte delle perplessità relative ai costi di affitto. Dal Borgo ha affermato che l'impalcatura è stata donata alla Sezione, mentre ha lamentato la scarsa collaborazione dei Gruppi ai lavori. Infine, è intervenuto anche il Consigliere nazionale e Presidente emerito Ivano Gentili per assicurare che non ci sono stati "sforamenti" rispetto alle spese preventivate, cosa ribadita

anche da Casagrande.

Rispondendo ad una critica proveniente dall'Assemblea sull'eccessiva lunghezza degli articoli del nostro periodico, il Direttore Piero Biral non si è affatto tirato indietro ed ha anzi sollecitato i Capigruppo ad esprimere critiche e osservazioni per migliorare il giornale. Riguardo alla lunghezza degli articoli, il Direttore si è detto d'accordo sul fatto che gli articoli debbano essere brevi e illustrati da fotografie, ma ha anche affermato che certi temi, come per esempio quelli culturali, richiedono più spazio rispetto ad altri.

Biral si è infine soffermato su una questione che sta molto a cuore ai Capigruppo, quella relativa alla rara pubblicazione su "L'Alpino" di notizie provenienti dalla nostra Sezione. Al riguardo, il Direttore ha riportato la giustificazione proveniente dalla sede nazionale secondo la quale, essendo "Fameja Alpina" molto diffusa, la nostra Sezione ha meno bisogno di altre di vedersi rappresentata sul mensile dell'Associazione. In qualità di Consigliere nazionale Gentili ha chiarito che prima di inviare articoli all'"Alpino" è bene che prima passino per la Sezione, in modo che lui stesso li sottoponga al Comitato di redazione dell'organo nazionale, che poi valuterà l'opportunità della pubblicazione o meno. Gentili ha infine concluso l'intervento esprimendo alcune riflessioni critiche sul futuro che Parlamento e Governo hanno ormai assegnato alle truppe alpine.

Nel corso dell'assemblea sono intervenuti anche i Presidenti emeriti Francesco Zanardo e Francesco Cattai.

Zanardo ha invitato i Capigruppo a inviare degli alpini per la guardiania presso il centro culturale "Al Portello Sile" in occasione della mostra intitolata "E' arrivato Gesù Bambino", in calendario dal 13 dicembre 2003 al 18 gennaio 2004. Cattai ha invece parlato dell'iniziativa di cui si è fatto promotore relativa alla stampa e alla vendita di un cospicuo numero di cartoline dedicate a S. Francesco, il cui ricavato sarà utilizzato per le spese della Sezione.

Un momento di particolare intensità emotiva si è inoltre vissuto, quando è stato riconosciuto pubblicamente l'im-

pegno di sette nostri alpini nella costruzione dell'asilo di Rossosch, in Ucraina, che alcuni anni fa ha visto impegnata tutta l'Associazione. I benemeriti sono Adriano Massimiliano Altin, Augusto Caoduro, Giacomo Di Daniel, Pietro Girotto, Varinnio Milan, Gino Tronchin e Agostino Zanardo. All'elenco dei premiati mancavano altri alpini, Aldo Calessio, Mario Favaretto e Giuseppe Girotto, i cui nominativi non erano stati segnalati alla Sezione e che pertanto verranno gratificati con il dovuto riconoscimento pubblico durante l'Assemblea dei Delegati di

marzo 2004.

Alla conclusione dei lavori assembleari, Ivano Gentili ha informato che la Croce Rossa Italiana ha conferito all'A.N.A. nazionale e alle singole Sezioni la medaglia d'oro al merito. Copia della motivazione sarà pertanto inviata a cura del Presidente sezionale ad ogni Gruppo.

Giampietro Fattorello

Nella pagina a fianco, il Capogruppo, il Sindaco, il Presidente sezionale durante la commemorazione ai caduti in Iraq; sotto, la deposizione di una corona ai Caduti per la Patria.

IL CALENDARIO 2004 DI "FAMEJA ALPINA" RACCOGLIE IL PLAUSO DEGLI ALPINI

La versione 2004 del Calendario ideato dalla Redazione di "Fameja Alpina", con il nullaosta del Consiglio sezionale, ha raccolto moltissimi consensi. "50 anni di Fameja Alpina visti attraverso le sue vignette" vuol essere un applauso corale al traguardo importante colto dal nostro periodico sezionale. Abbiamo voluto rendere omaggio a semplici alpini che con la loro opera di disegno e di bozzetto satirico o comico hanno creato straordinarie opere che si colorano di un valore artistico che, seppur non pregiato, per il nostro giornale e per la Sezione lo sono.

Ecco allora un ringraziamento a Morello, presente in molti dei nostri capolavori a matita (aprile, maggio, giugno, luglio, settembre, ottobre e dicembre), Bruno Garbuio "Brugar" (febbraio, agosto), Cancian (gennaio), Novello (gennaio, ottobre) e tanti altri ancora, ma anche immagini riprese da altri giornali o riviste, come il disegno del Montello di marzo di Calabrò, "I volontari del sangue" dell'A.V.I.S. del Lazio sempre per marzo, oppure anonimi simpatici, come l'immagine della stretta di mano tra fiasco e bottiglia di novembre, tratto dal manifesto di una festa alpina. E così per tanti altri bozzetti di persone -non ce ne vogliamo coloro che non sono stati citati- che hanno a cuore gli alpini e che hanno dato tanto alla nostra causa, anche in un modo così simpatico come le vignette che abbiamo voluto presentare nel nostro calendario 2004. Grazie a tutti, anche a coloro di cui non abbiamo presentato le opere per ovvi motivi di spazio: magari ci sarà un'altra occasione per rendere omaggio a tutti.

**LUNGA VITA
A "FAMEJA ALPINA".**

La Redazione



L' "AUTOARRUOLAMENTO" E' IL FUTURO DELL' A.N.A. ?

Intervenendo all'Assemblea dei Capigruppo, il Consigliere nazionale Ivano Gentili esprimeva le sue preoccupazioni per il futuro della nostra Associazione richiamandosi brevemente a quanto sostenuto dal tesoriere dell'A.N.A. Edo Biondo in occasione della riunione dei Presidenti sezionali tenutasi a Milano domenica 19 ottobre 2003.

Di fronte alla sospensione della leva ormai imminente Biondo si chiede che cosa fare per evitare la fine dell'Associazione. Tre sono le ipotesi che Biondo prospetta: la creazione di una Guardia Nazionale abbozzata in qualche disegno di legge, "disertare le cerimonie militari e denunciare le convenzioni relative alla protezione civile", ingaggiare una "guerra" col potere politico e militare. Ma la prima richiede tempi lunghi e non assicura la soluzione del problema, la seconda è improponibile e controproducente, la terza sconsigliata. Per questo, senza inimicarsi politici e militari, Biondo avanza una proposta che egli stesso prevede sarà accolta negativamente: quella di attribuire alla stessa A.N.A. il compito di arruolare e addestrare gli alpini del futuro. Una sorta di "autoarruolamento", dunque. Pur non avendo ancora chiare le modalità di questo arruolamento, Biondo è convinto che questo sia il modo giusto per non disperdere quel "bene troppo prezioso" che è la nostra Associazione. All'obiezione che lo stesso Biondo paventa che così si snatura l'A.N.A., egli risponde che "il vero meccanismo di aggregazione dell'Associazione Alpini non è costituito dall'aver fatto qualche mese di servizio militare, ma da una particolare comunanza spirituale fondata su pochi, semplici, ma fondamentali valori".

Si tratta di una proposta tanto semplice quanto discutibile, ma destinata a suscitare un dibattito ormai necessario sul futuro dell'Associazione Nazionale Alpini, visto che è in gioco il modo stesso della nostra esistenza associativa.

Giampietro Fattorello

IL GRUPPO CONEGLIANO NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA (1942-1943)



Archivio: foto storica della Campagna di Russia.

“Le cose che si dimenticano possono ritornare: per questo è un dovere per noi sopravvissuti far ricordare.”

Il Gruppo “Conegliano” del 3° Reggimento Artiglieria alpina della divisione “Julia”, al quale appartenevo, partì dall’Italia alla volta della Russia il 13 agosto 1942 con una tradotta che da Gorizia, attraversando il passo del Brennero, Monaco di Baviera, Varsavia, Minsk, Gomel e Kharkov raggiunse Izjum (in Ucraina) il 23 agosto.

Il Corpo d’Armata Alpino, comandato dal generale Nasci e composto dalle Divisioni Alpine “Julia”, “Tridentina” e “Cuneense” era formato da 56.000 uomini. Il compito inizialmente previsto per tale unità era quello di operare sulle montagne del Caucaso.

All’arrivo ad Izjum venne invece dirottata verso l’ansa del fiume Don. Questo fu un gravissimo errore in quanto la zona del Don è di tipo pianeggiante e quindi inadatta alle truppe

alpine, sia per la loro preparazione, sia per il tipo di armamento portato con sé.

Il 29 agosto ebbe inizio una lunga marcia (circa 350 km) “motorizzati a pie’”, come si diceva, per raggiungere la riva destra del Don. Giunti al Don il nostro Gruppo, comandato dal ten. col. Rossetto, diede il cambio ad un reparto tedesco di artiglieria. Il fronte, in questo settore, era abbastanza calmo.

Iniziammo subito a scavare i rifugi sotterranei pensando all’inverno. L’11 novembre cadde la prima neve, ma il Gruppo era già stato sistemato. La copertura degli scavi era costituita da tronchi d’albero (in prevalenza betulle) affiancati. Sopra di essi erano stati stesi uno strato di paglia e poi uno di terra (residua dallo scavo). Per la linea-pezzi le aperture erano del tipo “a bocca di lupo”.

Il giorno 16 dicembre ci portò la sorpresa: la Divisione Julia doveva in tutta fretta spostarsi di circa 50 km più a sud.

I Russi erano passati, aprendosi una breccia, sulla sponda destra del Don, dove erano schierate le Divisioni “Cosseria” e “Ravenna” ed alcuni reparti tedeschi. La temperatura era scesa fino a 38° sotto zero, mentre gli aerei russi ci tenevano sotto tiro. I Russi avevano occupato Nowokalitwa.

Arrivammo intanto nell’abitato di Golumbaja Krinika. A 5 km da qui si trovava il settore d’impiego dei Gruppi “Conegliano”, “Udine” e “Valpiave” ed i Battaglioni dell’8° e 9° Alpini (“Tolmezzo”, “Gemona”, “Cividale” “Vicenza” “L’Aquila” e “Valcismon”).

Nel frattempo sopraggiunse il Natale e la temperatura scese fino a toccare 42°

sotto zero. Ci fu un continuo susseguirsi di aspri combattimenti con considerevoli perdite da entrambe le parti. Nonostante questo il nemico non poté avanzare. La situazione si protrasse così fino al 15 gennaio 1943.

Ci giunse purtroppo una seconda amara sorpresa: l’ordine di ripiegare perché eravamo accerchiati. I Russi, risalendo da sud (Milorowo) e forti dell’appoggio di truppe corazzate coi nuovi carri T34, erano giunti fino alla città di Rossosch, dove aveva sede il Corpo d’Armata Alpino.

Il 16 gennaio iniziò il nostro calvario. Il Gruppo “Conegliano” partiva da Golumbaja Krinika e dopo venti ore di marcia sotto condizioni estreme (- 45°) ci portammo a Popowka, a 12 km ad est di Rossosch.

Dal 19 al 26 gennaio ci fu un continuo succedersi di combattimenti contro fanterie russe e carri armati mentre dal cielo gli aerei con la stella rossa ci mitragliavano senza sosta.

La colonna formata dal Corpo d’Armata Alpino e da reparti tedeschi il 26 gennaio riusciva a rompere l’accerchiamento ed a entrare a Nikolajewka, dopo aver subito ingentissime perdite (circa l’80% tra morti, feriti e prigionieri). Il nemico non ci lasciò tregua e continuò ad inseguirci. Soltanto il 30 gennaio sapemmo dal generale Reverberi, che potevamo considerarci al sicuro. Il giorno seguente raggiungemmo Par.

Sostammo a Par nei giorni 1, 2 e 3 febbraio nei quali avvenne lo smistamento dei feriti congelati ed ammalati. Negli stessi giorni arrivarono anche i primi viveri.

Dal 4 al 23 febbraio con 11 marce, coprimmo la distanza che ci separava da Romni (circa 290 km) e da lì, con una tradotta, verso Gomel.

Dal 24 febbraio all’11 marzo rimanemmo acuartierati nelle “isbe” di Uwarowitski e di Patenschin. Il 12 marzo partimmo su una tradotta, diretti in Italia. Le tappe furono: Minsk, Brest, Litow (per la disinfezzazione).-

Il 15 marzo proseguimmo per Lukov, Ilkenau, Vienna, Linz, Innsbruck e Brennero. Arrivammo al Brennero il 18 marzo alle nove di sera. Proseguimmo poi per Vipiteno (altra disinfezzazione), Bressanone (dove ci fermammo per la quarantena).

Finalmente potevamo dire di essere a casa!

Teofilo Bonanni

ORARIO DI APERTURA DELLA SEZIONE

Lunedì	chiuso
Martedì	dalle 10 alle 12
Mercoledì	dalle 17 alle 22.30
Giovedì	chiuso
Venerdì	dalle 10 alle 12
Sabato	chiuso

Tel. / fax n° 0422 - 542291

e-mail: treviso@ana.it

LA TERRA DEL DOLORE E DELLA GLORIA

La prima domenica di settembre al 32° Raduno al bosco delle Penne Mozze, cerimonia ogni anno più bella e suggestiva, è stata portata una cassetta colma di dolore, ricordi, gloria e onore: la terra di Russia, portata non dagli alpini che hanno partecipato alla camminata che ha ripercorso la Ritirata di Russia ad agosto, ma dal Presidente dei reduci e reduce di Russia Angelo Pasinato, del Gruppo di Cittadella (Sezione di PD), il quale dopo la cerimonia ha donato la cassetta al Gruppo di Caerano S.M. che da tempo è in amicizia col Gruppo di Cittadella.

La cassetta contiene sabbia di Tobruk, terra del Don e terra di una fossa comune dove giacciono degli alpini.

E' una precisazione doverosa nei confronti del Gruppo di Cittadella e del reduce Pasinato.

Remo Cervi



Un momento della cerimonia al bosco delle Penne Mozze con in primo piano Remo Cervi e dietro Angelo Pasinato, il reduce che ha portato la terra di Russia.

COMUNICATO AI CAPIGRUPPO

Verificate personalmente il regolare ricevimento di "FAMEJA ALPINA" e de "L'ALPINO", aggiornando la Sezione sui disservizi postali e su variazioni degli indirizzi. Ciò renderà possibile la corretta sistemazione di quelle situazioni che causano l'insoddisfazione di molti alpini e amici che pagano la quota d'iscrizione anche per ricevere i nostri periodici e per motivi futili non sono raggiunti da questo servizio importantissimo.

Grazie.

07 MARZO 2004

**presso l'ex teatro Ariston
di Treviso
Assemblea dei delegati
sezionali.**

Dalla rivista "Tuttomontagna"

TRANSIBERIANA ... CON UN PO' DI RAVEO

Questa faraonica opera di ingegneria ferroviaria il suo nome alla regione che attraversa; la fredda ed immensa Siberia con temperature invernali che possono raggiungere i 70° sotto zero. Fortemente voluta dallo Zar Alessandro III; i lavori iniziarono il 19 luglio 1891 a Celjabinsk e dopo alterne vicende e sospensioni, dovute a due guerre ed una rivoluzione, si conclusero nel 1917 a Vladivostok dopo 9.434 chilometri di stenti, d'immani fatiche, di patimenti disseminati da migliaia di cadaveri. Le maggiori difficoltà si riscontrarono nell'ansa sud del lago Baikal (31.500 kmq), 250 chilometri di dura roccia e con condizioni climatiche proibitive (ai lati del percorso si dovevano bruciare ogni giorno immense cataste di tronchi d'albero) e nell'attraversamento dei grandi fiumi: si contano ben 48 ponti, di proporzioni enormi al tempo, per la realizzazione dei quali si utilizzavano delle pericolose campane a pressione calate dentro l'acqua e che spesso venivano spazzate dalla forza degli elementi. Tra gli innumerevoli operai che si prodigarono negli anni, circa un migliaio provenivano dal nord-Italia, dei quali due terzi erano friulani, manodopera pregiata come scalpellini e tagliapietra, tra i quali cinque erano di Raveo, che operarono in quei luoghi lontani nei primi anni del secolo.

Cimenti Domenico detto "di Baselic" nato nel 1881, oltre che alla Transiberiana lavorò anche in Romania come scalpellino - tagliapietre e si spense ancor giovane nel 1940.

Bonanni Giacomo, "Jacum di Bete" detto "di Floride", nato nel 1863 e scomparso nel 1949, che oltre alla Siberia

conobbe anche l'Austria nei suoi anni di operosa e dura emigrazione.

Bonanni Pietro di "Bortul - Pecol" (1867 - 1939), andava fiero di aver prestato servizio militare a Roma, emigrò per lungo tempo in Russia, in Austria ed in Francia.

Vriz Pietro detto "Mini" classe 1872, partì per la Russia nel 1904 come scalpellino ma in seguito, per le doti organizzative, assunse funzioni direttive all'interno dell'impresa con cui lavorava.

Bonanni Ignazio "di Poç" nato nel 1879, partì a sua volta per la Siberia nel 1909 per avere notizie del cognato Pietro Vriz, prese parte ai lavori della grande ferrovia come muratore.

I due cognati, in comune accordo, dopo un paio d'anni decisero il rientro in Italia: avevano già la documentazione necessaria quando, nel 1911, Pietro Vriz, per un attacco di polmonite morì a Vladivostok; al cognato non rimase che dare cristiana sepoltura all'amico, spedire le valigie e far rientro in Patria.

Bonanni Ignazio lavorò anche in Austria e a Liegi, in Belgio, sino allo scoppio della Grande Guerra.

Nel 1922 ripartì per la Francia da dove rientrò nell'aprile del 1939 in tempo per assistere alla partenza del figlio Teofilo per l'Albania. Si spense serenamente nel 1950 ultimo testimone e memoria storica a ricordo di cinque emigranti che con onore potevano fregiarsi del fantomatico e fantastico titolo di "Costruttori della Transiberiana".

a cura di Roberto Duratti

PORTARE LA PACE SPESSE COMPORTA DURI SACRIFICI

Ai nostri "veci" dobbiamo molto. La loro memoria è indispensabile al nostro futuro. Non dobbiamo però dimenticare che il domani sono i nostri figli.

Saperli ascoltare ci può arricchire. Il loro entusiasmo, la loro voglia di vivere e, perché no, le loro esperienze sono indispensabili a noi, quanto a loro.

Cristhian Manfrenuzzi è uno di questi. Classe 1973, arruolato negli alpini, dopo il C.A.R., è stato destinato al 14° Batt. Tolmezzo come fuciliere. Ora, a dieci anni dal congedo, fa parte del Gruppo A.N.A. di Spresiano.

L'esperienza che ha segnato il suo servizio reso alla Patria è stata la sua partecipazione alla missione in Mozambico.

-Siamo partiti il 10 ottobre 1993 e siamo atterrati a notte fonda all'aeroporto di Beira. Siamo stati subito trasferiti al campo base di Chimono. Dovevamo sostituire la Taurinense e io avevo colto l'ordine come un'opportunità. Ricordo che ero in preda ad uno stato d'animo particolare, una specie di eccitazione, ed ero rimasto stupito dai falò che ardevano lungo la strada dai quali emanava un profumo particolare che non potrò dimenticare.-

Mentre mi racconta Cristhian socchiude gli occhi per far partecipare la mente a quelle emozioni. Il mal d'Africa l'ha già colpito!

-Avevamo il compito di guardia alla stazione centrale di pompaggio dell'oleodotto che dal porto di Beira raggiunge lo Zimbabwe. Altre volte pattugliavamo la strada, o meglio la pista che affiancava la ferrovia fino al confine. Ma il compito più pericoloso era la scorta del treno che era stato assaltato più di una volta prima dell'arrivo del contingente italiano. Infatti i nostri



I nostri alpini durante la missione in Mozambico mentre aiutano la popolazione locale

amici alpini paracadutisti ci avevano messo addosso una fifa boia al nostro arrivo! Durante il tempo libero il nostro capitano ci obbligava a telefonare a casa, ma quelli che soffrivano di più la lontananza erano i fidanzati: senza la morosa per tre mesi era dura!-

Cristhian si ferma quasi a far filtrare i ricordi. Sono passati ormai dieci anni e lui si stupisce che la sua storia possa interessare. Sembra geloso della sua esperienza, mentre invece papà Italo ne va fiero.

-Mi è rimasto il ricordo di un paesaggio unico: albe e tramonti che esplosevano in tempi rapidissimi con una miriade di colori...e i bambini, meravigliosi nel loro sorriso e struggenti nella loro richiesta di cibo, solo quelli più piccoli però. I più grandicelli rappresentavano già un pericolo: la fame li spingeva ad aggredirci per derubarci.

Ma la cosa più bella è stata la consapevolezza di essere partiti per una missione

di pace quasi compromessa dall'impegno di proteggere il traffico di petrolio e merci con lo Zimbabwe, per poi venire risucchiati nell'impegno umanitario. Abbiamo dovuto insegnare a quella gente le più elementari norme igieniche, non conoscevano nemmeno l'uso delle latrine: noi abbiamo insegnato loro a costruirle a ad usarle. Al nostro ospedale e alla nostra mensa c'era sempre la fila. Le donne venivano a raccogliere persino le bottiglie dell'acqua minerale usate. E' stata l'esperienza della mia vita. Sono rientrato l'8-12-1993, il giorno prima del mio congedo.-

L'attentato di Nassiriya è appena successo.

-Provo un grande dolore. Ricordo di averlo messo in conto anche per me quando sono partito, pur non essendo andato volontario. Ma questo non giustifica niente, quando si va in missione di pace si è sempre in guerra. Purtroppo!

Isidoro Perin

OMAGGIO A CASTELLETTI

Durante la riunione dei Raggruppamenti della Pedemontana (15°/23° Rgr.) dell'11 settembre 2003, a Paderno del Grappa è stato reso omaggio all'ex Vicepresidente sezionale Giampietro Castelletti per l'impegno e l'abnegazione a favore della Sezione di Treviso in tanti anni di lavoro svolto con disponibilità e serietà.

Giampietro ha ricevuto dal passato Presidente sezionale Ivano Gentili una targa in ricordo.

Castelletti, visibilmente emozionato, ha ringraziato vivamente i Gruppi e gli alpini che lo hanno premiato e lo ricordano con tanta simpatia.

Il Consigliere sezionale
Remo Cervi



Castelletti mostra con orgoglio la targa consegnatagli dai Gruppi pedemontani.

Anche la Sezione di Treviso presente alla commemorazione dei Caduti in guerra ed in pace alla tradizionale S. Messa in Duomo a Milano

UNITI NEL RICORDO

La Sezione di Treviso, con il Vessillo sezionale portato dall'Alfiere Giorgio Prati ed il Gagliardetto del Gruppo "Treviso-Città" con Alfiere il neo socio Marino Marian, trasferito da Desenzano, ha presenziato alla S. Messa celebrata il 14 dicembre in Duomo a Milano.

Puntuali alle 9.30 i 35 Vessilli, i circa 300 Gagliardetti, le Autorità, gli alpini e la popolazione: dopo essere stati inquadrati sul sagrato, hanno fatto ingresso nel Duomo dove il coro della Julia li ha accolti con canti appassionati e struggenti.

"Cerimonia sempre uguale e sempre nuova": così lo speaker Sandro Vincenti ha sintetizzato lo spirito che anima l'annuale Messa a suffragio dei Caduti in guerra ed in pace.

Ha presieduto il Rito S.E. mons. Monicelli Ordinario militare ed accanto all'altare era presente il Labaro nazionale con le sue 207 Medaglie d'oro, a testimoniare il sacrificio degli alpini. In prima fila c'erano il Presidente nazionale Beppe Parazzini, il Sindaco di Milano Albertini, il Comandante delle Truppe alpine ten. gen. Bruno Job, molti ufficiali ed Autorità.

Nella chiesa gremita di alpini, di amici, in una selva di Vessilli e Gagliardetti e decine di Gonfaloni, il Vescovo ha ricordato gli alpini caduti per il bene comune della società, e come essi rappresentino una grande lezione per tutti noi e commemorarli sia il modo migliore per conservarne la memoria.

I Caduti di Nassiriya sono stati ricordati anche nella preghiera dei fedeli come soldati portatori di pace.

Alla S. Messa hanno fatto seguito i discorsi ufficiali sul sagrato. Riaffermati i valori della leva, l'oratore ufficiale avv. Ascari, uno dei commentatori durante le nostre Adunate nazionali, ha ricordato che la ricorrenza, ideata e fortemente

voluta dalla stupenda figura d'Alpino Peppino Prisco, da semplice Messa per i Caduti in Russia del btg. "L'Aquila" si è nel tempo trasformata nella celebrazione per i Caduti di tutte le guerre.

Da una lettera di Peppino del Natale 1942: "... Innumerevoli gomitoli grigioverdi rannicchiati ed infissi nella neve, eravamo un'unica linea presso il Don - ma pochi per la bianca vastità di Ivanòwka, Gulubòja, Kriniza, Nova Kalitwa: molti soltanto a Selèn Jar, al piccolo cimitero nato dal sangue degli Alpini de "l'Aquila" ...".

Un altro oratore ha "urlato" sui valori che caratterizzano il nostro essere alpini, in un momento in cui gli alpini sono costretti a difendere la propria esistenza; la domanda cui si dovrebbe rispondere è estremamente semplice: è pronta l'Italia a fare a meno degli alpini?

Al termine delle orazioni ufficiali, ben inquadrati, abbiamo sfilato per 3 km lungo le strade di Milano fino al monumento-tempio che ricorda i Caduti, per l'Alzabandiera e la deposizione di corone d'alloro: il picchetto armato de "L'Aquila" ha reso gli onori.

Nel rientro a Treviso mi ha pervaso un nodo alla gola al ricordo della scomparsa dell'amico Prisco, conosciuto oltre 20 anni or sono, ed incontrato e abbracciato per l'ultima volta a Cison di Valmarino al nostro "Bosco delle Penne Mozze" circa 15 mesi fa, dove non aveva voluto mancare alla cerimonia che gli alpini trevigiani vi celebrano annualmente.

Il Capogruppo del "Treviso-città"
Giorgio Prati



Vessillo della Sezione di Treviso in piazza Duomo a Milano

COMUNICAZIONE

La Sezione di Treviso si è attivata negli ultimi mesi del 2003 per creare un fascicoletto con il CERIMONIALE dell'A.N.A. così come è stato codificato nei dettagli dalla Sede nazionale. I Gruppi hanno ottenuto un numero esiguo di tale compendio: potete però chiedere informazioni o fugare ogni dubbio non solo parlandone con il vostro Capogruppo, ma anche consultando il sito dell'A.N.A.: www.ana.it dove lo potete scaricare in formato PDF.

14° CONCORSO FOTOGRAFICO

Il Concorso "FOTOGRAFARE L'ADUNATA - TRIESTE 2004" quest'anno avrà come sede "Il Portello Sile", che prende in mano l'eredità dell'"Antica Osteria da Arman". Le opere dovranno essere presentate entro il 3 luglio 2004; la premiazione avverrà al Portello il 4 settembre e le opere verranno esposte fino al 18 settembre 2004. Per ulteriori informazioni relativamente al regolamento e ai premi, vi invitiamo a rivolgervi alla Sezione di Treviso:

Galleria Bailo, 10/B - 31100 TV - tel/fax 0422-542291
oppure Giorgio Prati tel. 0422-22855 e 338-9292191

Si invitano gli alpini a partecipare con le proprie foto dell'Adunata di Trieste, per dare un segnale concreto di apprezzamento per questa iniziativa culturale che, a causa delle poche foto arrivate nelle ultime edizioni, rischia seriamente di venire abbandonato dalla Sezione. Grazie.

La Redazione

EMOZIONI FORTI AL CONTRIN

Per me parteciparvi è diventato ormai un impegno quasi irrinunciabile.

Tutto è cominciato nel 1992 quando, fresco, inesperto e poco informato Capogruppo del Gruppo alpini di Montebelluna, organizzando la mia prima gita, ho pensato bene di scegliere come destinazione il rifugio Contrin in occasione dell'annuale incontro. Mi sembrava una scelta scontata. Me l'avevano tanto decantato quel posto e la manifestazione che vi si svolgeva ogni anno!

Dico da inesperto perché, essendo la gita aperta a tutti, non avevo all'inizio tenuto conto la corriera poteva arrivare solo fino ad Alba di Canazei e che c'erano poi due ore e anche più di buona salita a piedi. Per gli altri che, come me, era la prima volta che partecipavano è stata comunque una giornata indimenticabile.

Prima ci è apparso il rifugio, vera perla dell'A.N.A. Vedere poi la verde spianata piena di Vessilli, di Gagliardetti, di camicie variopinte, di Bandiere tricolori. E partecipare all'Alzabandiera con il picchetto militare in alta uniforme a rendere gli onori e la fanfara alpina a suonare "Fratelli d'Italia", ed il trombettista il "Silenzio". E poi alzare gli occhi al cielo ed apparirti un anfiteatro di montagne che ti emoziona così tanto da lasciarti senza fiato e veder alpini, che avevano scelto vie più impegnative e più appaganti, scendere dai passi. Anch'io qualche volta ho scelto quei sentieri.

E poi la Messa al campo con attorno, in religioso silenzio, tutta una corona di alpini, e di gente che ama gli alpini e le montagne. Come fai poi a dimenticare un giorno e un luogo così!

Da allora ho cercato, nel limite del possibile, di esserci sempre.

Anche quest'anno volevo esserci. Per questo ho prenotato per tempo il "Vessillo sezionale".

Ci ritroviamo alle ore 4,45 a Montebelluna. Arriva Ermanno Cervi, arriva Marco Piovesan. Piove! Cosa facciamo? Non ci sono dubbi. Si va. Il Contrin è un dovere. E poi c'è il Vessillo, c'è il Gagliardetto.



Archivio: pellegrinaggio al rifugio Contrin

All'altezza dell'indicazione di Caorera piove già meno, a Busche non piove più. Comincia a farsi vedere qualche chiazza d'azzurro. Iniziamo a cantare.

Prima del Passo San Pellegrino giriamo a destra, parcheggiamo, zaini in spalla, e via. Oltrepassiamo il passo Cirelle; quest'anno non c'è neve. Dopo un po' ci anticipa un profumo di minestrone, poi la musica e poi ancora il sapore della grigliata al fuoco. La giornata si apre completamente, spunta il sole e vediamo il rifugio. Alle 9, 45 siamo al Contrin.

Volevamo arrivare presto per partecipare all'Alzabandiera: ci tenevamo ad alzare il Vessillo ed il Gagliardetto. Ed invece scopriamo che la cerimonia è stata fatta il giorno prima per la Riunione del Consiglio nazionale. Peccato, io avrei un'altra opinione in merito. Sul posto, come previsto, troviamo i nostri alpini. Tanti stanno facendo colazione: la giusta ricompensa dopo la fatica. Arriva il momento della Messa, tutti si avvicinano.

Ci schieriamo con Vessilli e Gagliardetti. Arriva il Presidente nazionale Parazzini che ci passa in rassegna salutandolo e ringraziando per la nostra presenza. Inizia la Messa, suggestiva come sempre. Questa volta non c'è il solito elicottero a disturbare.

Seguono i discorsi di circostanza. Parazzini è un po' polemico commentando la notizia che adesso, dopo averne smantellato la struttura, vorrebbero mandare i muli in Afghanistan.

Alla fine ci ritroviamo davanti all'altare, non si vedono altri Gruppi di Treviso.

Parazzini è impegnato a salutare ed a fare

dediche su qualche gadget. Lo prendo al volo e gli chiedo di fare la foto insieme. Ci dice che ha fretta. Gli rispondo che per gli alpini di Treviso non può avere fretta: è stato ospite da poco presso la nostra Sezione. E' costretto ad accettare.

Dopo la foto, congedato Parazzini, scambiamo i saluti con i nuovi arrivati. Incredibile! Sono di Arco ed il baldo Alfieri arrivato di corsa è Lino Gobbi, vecchio Capogruppo, classe 1921, arruolato nel 1941, Reduce di Russia salvatosi dalla Ritirata del Don, finito fino a maggio 1945 nel penitenziario tedesco di Butzbach.

Mi riconosce, si commuove, ci abbracciamo. Sono felice di rivederlo!

Ci siamo conosciuti nel 1994 in occasione l'Adunata nazionale di Treviso, quando il Gruppo alpini di Arco è stato ospite a Montebelluna.

Mi dice che nel frattempo ha scritto "QUEI NATALI SENZA CAMPANE" un libro sui suoi anni di guerra e di prigionia e che me ne invierà una copia.

Mi commuovo anch'io: povero vecchio, quanto devi aver sofferto. Maledetta guerra.

Lo capisco ancor di più quando ne leggo le prime pagine tra cui scrive: "Tra grosse sbarre e corazzati portoni, si compirono lì dentro gli anni che dovevano essere i più belli della mia gioventù ...Ma non lo sono stati!"

Ci lasciamo con la promessa di rivederci a Trieste.

Riprendiamo la strada del ritorno: ci aspettano tre ore e mezzo, forse quattro, di buon cammino. Stamattina ci abbiamo messo meno, ma eravamo più freschi.

E' stata proprio un'altra giornata da non dimenticare: non è piovuto e ho rivisto Lino.

In vista del passo, sulle creste in alto sulla sinistra, si fanno vedere tre stambecchi. Sembrano darci l'arrivederci al prossimo anno.

**Il Consigliere sezionale
Amedeo Menegon**

P.S.: Per i prossimi incontri i Gruppi della Sezione sono invitati a ritrovarsi assieme davanti all'altare dopo la Messa per una foto ricordo.

20-21 settembre 2003: Campionato naz. di tiro a segno organizzato dalla Sez. di Torino

SPICCANO ZANATTA E LA SQUADRA TREVIGIANA

I risultati colti anche quest'anno dagli atleti trevigiani inviati dalla Sezione alpini ai Campionati di tiro a segno di Torino sono senza dubbio un ottimo biglietto da visita per la prossima edizione 2004 che si svolgerà il 12 settembre proprio in casa nostra. Il nostro "top scorer" Maurizio Zanatta, assieme alla squadra composta anche da Luigi Rizzante e Leandro Ugherani, ha regalato un eccezionale primo posto alla delegazione della Marca con la carabina libera, portando Treviso alla conquista del trofeo "A. Gattuso" con il punteggio totale di 875 punti, 7 punti in più della delegazione bre-

sciana. Zanatta si è imposto con un risultato individuale nella carabina libera a terra OPEN di 298 punti, distanziando di 6 punti il secondo classificato.

Soddisfacente il risultato di Treviso anche nella pistola standard, conside-

rando una specialità non siamo mai riusciti, negli ultimi anni, a esprimerci al meglio: quinti assoluti Stefano Vedelago, Stefano Sordi e Massimo Lorenzon su 12 squadre schierate. Il trofeo, per la cronaca, è stato vinto dalla compagine di Bergamo.

Bravi i nostri atleti, perciò, e che sia questo un buon viatico per il prossimo anno in cui dovremo tener alta la nostra bandiera a Treviso contro le agguerrite Sezioni consorelle.

Piero Biral

La squadra trevigiana nel posto più alto del podio



FAMEJA ALPINA

Anno L - febbraio 2004 - n. 1

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Luigi Casagrande

Direttore Responsabile:

Piero Biral

Redattori: Paolo Carniel,

Giampietro Fattorello,

Gianni Frasson,

Isidoro Perin, Ivano Stocco

Autorizzazione:

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.:

Treviso - Galleria Bialo, 10

Tel. e Fax 0422 542291

E-mail: treviso@ana.it

www.anatreviso.it

Stampa:

Grafiche S. Vito

C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione A.N.A. di Treviso - Sped. in
abb. postale 1° quadrimestre 2004

CENA DEL CONSIGLIO

Venerdì 7 novembre 2003 alla trattoria Sant'Elena di Signoressa di Trevignano si sono ritrovati i Consiglieri sezionali ed i membri dei vari Comitati per la cena annuale. Non è consuetudine, dato che si tratta della seconda volta, ma i Consiglieri, entusiasti della buona riuscita dell'iniziativa, hanno voluto riproporla e si augurano che diventi una tradizione. Di norma, oltre a pagare il pranzo, si arrotonda per fornire un po' di ossigeno alla nostra Sezione, non è tanto ma è pur sempre qualcosa.

L'organizzazione, curata dal Consigliere De Lazzari e dal sottoscritto, ha avuto successo. Ciò dimostra la compattezza del Consiglio anche al di fuori delle mura della Sezione e il nostro spirito alpino ricco di fratellanza e solidarietà.

Il Vicepresidente Vicario
Anselmo Mellucci

USCITE DI "FAMEJA ALPINA"

A grande richiesta, vi rendiamo note le prossime date d'uscita del nostro periodico sezionale:

2° numero: GIUGNO 2004

Termine presentazione articoli o informazioni da inserire: 9 MAGGIO 2004;

3° NUMERO: NOVEMBRE 2004

Termine presentazione articoli o informazioni da inserire: 25 SETTEMBRE 2004;

1° numero 2005: FEBBRAIO 2005

Termine presentazione articoli o informazioni da inserire: 18 DICEMBRE 2004.

21 settembre 2003: l'inaugurazione della nuova sede del Gruppo "T. Salsa" di Treviso fa da sfondo all'Adunata sezionale

DOPPIA FESTA PER LA SEZIONE E PER IL GRUPPO "T. SALSA"

La manifestazione da tempo attesa dal Gruppo "T. Salsa" di Treviso ha avuto inizio nella serata di sabato 20 settembre 2003 presso la Chiesa di S. Liberale gentilmente messa disposizione dal parroco don Luigi. Si sono esibiti il coro A.N.A. di Preganziol diretto dal Maestro Smeazzetto e il coro "Stella Alpina" di Treviso diretto dal Maestro Basso: è stato un concerto molto bello, seguito e apprezzato dai presenti che gremivano la chiesa, creando momenti anche intensi, nella tristezza e nostalgia dei tempi andati. Al termine i due cori si sono uniti nel famoso e applauditissimo canto "Signore delle cime". La serata si è conclusa con un rinfresco e i canti popolari accompagnati dalla famosa fisarmonica di Smeazzetto presso l'adiacente sede dell'ANSPI.

Domenica 21 l'Adunata sezionale è iniziata con lo sfilamento da via Liguria con in testa la Banda di Motta di Livenza, seguita dai Gonfalonieri della città e della Provincia di Treviso, dal Vessillo sezionale e dal Gagliardetto del Gruppo, dai Consiglieri sezionali, dai Labari di altre Associazioni, da circa 70 Gagliardetti, dalla Protezione Civile e dagli alpini -in verità non moltissimi per una Adunata sezionale- e per finire da due muli guardati curiosamente dalla popolazione.

Il corteo è quindi giunto alla chiesa parrocchiale di S. Bona dove, all'inno di Fratelli d'Italia, si è proceduto all'Alzabandiera e alla deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti con la partecipazione del gen. Roberto M. Rossi comandante del 51°

Stormo, del ten. col. Iannicelli Presidente del Consiglio comunale e dal Consigliere nazionale Ivano Gentili.

Erano presenti e graditi ospiti la signora Tommasina Mazzoleni nipote del gen. Salsa, la signora Imelda Reginato, i "veci" Presidenti Cattai e Zanardo e diverse personalità civili e militari di Treviso.

Dopo la S. Messa celebrata dal parroco don Antonio, il corteo è sfilato per le vie del paese fino alla nuova sede in via De Coubertin, dove il Presidente Casagrande ha consegnato al Capogruppo Giuriato la Bandiera italiana, subito issata sul nuovo pennone dall'amico Vicepresidente Mellucci. È stato quindi scoperto il nuovo cippo, semplice ma significativo e benedetto da padre Olindo Baldasso, rettore del Convento di S. Francesco. Nel medesimo istante vi è stato un passaggio di aerei leggeri dell'Associazione Italiana Piloti di montagna di Trento per interessamento di Nino Catto, figlio di un nostro caro socio "andato avanti"; la signora Mazzoleni ha quindi deposto un mazzo di fiori sul cippo, seguito da un prolungato applauso.

Nei discorsi di rito, hanno preso la parola il Capogruppo che ha ringraziato le Autorità, gli alpini e tutti i presenti per la partecipazione e in particolare tutti gli alpini ed amici per la collaborazione nella realizzazione della sede e il Comune di Treviso per la concessione del terreno; il ten. col. Iannicelli, la signora Tommasina Mazzoleni che ha ricordato brevemente la figura del nonno gen. Salsa, mentre il gen. Italo

Cauteruccio si è invece soffermato sul cippo testé scoperto, sulla validità estetica ma soprattutto per il significato: sopra dei cimeli della Prima Guerra Mondiale, che meglio sarebbe definirli reliquie, che come la croce di Cristo sono stati santificati da quanti li hanno portati, una pietra del Grappa, la terra del Montello, i sassi del Piave, che rappresentano i confini naturali della nostra terra, diventati ora simboli di speranza e pacificazione.

Ha quindi porto il saluto agli intervenuti il Presidente sezionale, sottolineando la caparbieta e l'ostinazione dei soci del Gruppo e il meritato orgoglio di avere una casa propria, ma anche di quanti vorranno far parte di una grande famiglia. Ha anche sottolineato l'importanza di una Adunata sezionale, con l'inaugurazione di una sede intitolata al gen. Salsa nel 90° anniversario della sua morte avvenuta il 21 settembre 1913. Infine, il saluto del Presidente nazionale Parazzini tramite Gentili.

Si è quindi proceduto allo scambio di doni tra Sede nazionale, Sede sezionale e Gruppo e la signora Mazzoleni ha consegnato un Gagliardetto-ricordo ai soci fondatori Piero Bettoni, Vittorio Chioin, Mario Renosto, Gregorio Zavan, agli ex Capigruppo Vittorio Chioin, Giancarlo Gentilini, Giorgio Zanetti, Silvano Pavan e Adriano Giuriato e ai "veci" Presidenti Cattai, Zanardo e Gentili.

Alla signora Mazzoleni e alla signora Reginato sono poi state consegnate due pergamene a ricordo della costruzione della sede.

È venuto quindi il momento più importante col taglio del nastro e la benedizione della nuova sede. Ha concluso la mattinata un abbondante rinfresco organizzato dalle donne degli alpini, che vanno sempre ringraziate per la loro disponibilità e comprensione, la visita alla sede e l'immane foto ricordo dei soci del Gruppo, con prime donne i due muli portati da Mauro Giuriato e Valter Corosini.

L'immane pranzo sociale presso la sede ANSPI di S. Bona è stato un momento d'incontro per scambiare opinioni sulla vita alpina e passare un paio d'ore in serenità e sana amicizia.

Giorgio Zanetti

Il taglio del nastro con il Presidente sezionale Casagrande, il Consigliere nazionale Gentili, il Capogruppo Giuriato e la madrina sig.a Mazzoleni



CENNI STORICI SUL "T. SALSA"

Il Gruppo si fregia del nome della fulgida figura del gen. Tommaso Salsa (1857-1913), Medaglia d'Oro al Valor Militare "...per aver guidato con grande capacità e con ammirevole valore le sue truppe alla vittoria nei combattimenti di Kas Ras el Leben il 17 settembre 1912; del Bu M'safer l'8-9-10 ottobre 1912; di Ettangi il 18 giugno 1913; di M'nadar il 18 luglio 1913, dando prova di una forza d'animo e di un'abnegazione non comuni". (Roma, 30 giugno 1914). Medaglia d'Argento per le gesta di Coatit dei giorni 13-14 giugno 1895.

Il nostro Gruppo è nato nel 1972 per merito di 20 soci fondatori, con sede inizialmente in viale Cairoli a Treviso presso l'osteria "Al Bassanello", gestita dagli amici Milena e Gianni. Da subito il Gruppo "T. Salsa" ha avuto una vita molto intensa. Nel 1994 il Consiglio di Gruppo deliberò di trasferire provvisoriamente la sede all'osteria "Al Spin" di S. Pelajo e contemporaneamente venne presentato al Comune di Treviso la domanda e poi il progetto per la costruzione della nuova Baita.

Nel 1995 il Gruppo decise di trasferirsi, per comodità, all'antica osteria "Da Arman", dove la signora Ettorina ci ha accolto a braccia aperte e con grande dispiacere ci ha lasciato andare via quando la sede era completata. In quegli anni il Gruppo utilizzava una piccola baita a Ponzano V. per le cene, i Consigli e ritrovi vari. Dopo la prima assegnazione del terreno in via S. Bona da parte dell'U.S.L., non andata a buon fine, il Comune ci ha assegnato un lotto

in via De Coubertin, dove ora sorge la nostra nuova sede, realizzata in breve tempo e immersa in uno splendido prato verde. Il progetto era stato illustrato ai soci durante un'Assemblea straordinaria dove venne illustrata l'opportunità di un contratto in comodato d'uso per 30 anni, il progetto, i preventivi e le proposte di autofinanziamento dei soci, perché in cassa c'era solamente l'importo anticipato e restituito dalla Sezione in occasione dell'Adunata del 1994. Tutti i presenti votarono senza dubbi per queste proposte, con grande soddisfazione di Mandruzzato che tanto si era battuto per queste idee.

Giorgio Zanetti



Il Gruppo M.O. "T. SALSA" davanti alla nuova sede sociale

Pedavena: 27 aprile 2003

8° RADUNO DELLA CP. REC. "TOLMEZZO".

Pedavena, 27 aprile: il gen. Giuseppe di Maggio, già comandante della Cp. Rec. del Btg. Tolmezzo chiama attorno a se gli appartenenti alla Cp. per l'8° Raduno annuale. Ed essi accorrono: dalla Carnia, dal Friuli, dal Veneto, la Lombardia, l'Emilia, la Toscana, accompagnati, la maggior parte, dalle consorti che vivono questi incontri con altrettanta passione.

Abbracci, saluti, pacche sulle spalle fra coloro che si ritrovano; richiesta di notizie degli assenti: alcuni sono andati avanti, altri sono in non buone condizioni di salute ... ricordi, rimpianti, auguri. Poi la Messa, resa più coinvolgente e suggestiva dall'intervento di un coro e da un'esecuzione organistica di grande impatto emotivo che sottolinea in modo commovente la lettura della "Preghiera dell'Alpino". Officiante Padre Agostani, già cappellano militare alpino ed oggi Direttore della Casa di Soggiorno per anziani "Padre Kolbe". Breve intervento del gen. Di Maggio che ringrazia i partecipanti, soprattutto coloro che si sono adoperati per la riuscita della manifestazione; in particolare il Capogruppo A.N.A di Pedavena, il parroco don Aldo e i due infaticabili "furiere" Dalla Flora e Rizzo e rammenta gli alpini della Cp. scomparsi. Altro momento di intensa emozione, la deposizione di una corona al monumento ai Caduti al suono mesto e solenne del "silenzio fuori ordinanza".

Non c'è stato bisogno della tromba per radunare gli intervenuti al Ristorante della Birreria per un pranzo eccellente sotto tutti gli aspetti dove, tra una portata e l'altra, si intrecciano conversazioni incentrate, per lo più, su momenti di vita Alpina nel "Tolmezzo". "Ti ricordi quando...?" ... "E quella volta che...?"

"Tolmezzo", il Battaglione dove si sono forgiati innumerevoli alpini. Tolmezzo, la suggestiva sede del Battaglione dove gli appartenenti alla Cp. Rec. si ritroveranno domenica 30 giugno 2004 per il loro 9° incontro.

Carlo Tognarelli

Per eventuali contatti:
gen. Giuseppe Di Maggio
Via Feltre, 17 - 32100 BELLUNO
0437 944006 - 338 803124



Alpini della Cp. Rec. Tolmezzo all'8° Raduno a Pedavena il 27 aprile 2003

Domenica 8 giugno 2003: 80° anniversario dell'inaugurazione del monumento ai Caduti

MASER RIEVOCA LA MEMORIA DEI SUOI CADUTI

Domenica 8 giugno 2003, si è svolta a Maser, per volontà dell'Associazione ex combattenti e reduci ed in collaborazione con il Gruppo alpini di Maser, la cerimonia commemorativa dell'80° anniversario dell'inaugurazione del monumento ai Caduti. Opera dello scultore Angelo Rossetto, venne inaugurato nell'ottobre del 1923 per volontà del comitato "Pro Monumento" a perenne ricordo di coloro che "morendo dettero vita alla Patria".

Alla cerimonia hanno presenziato il Presidente della Sezione di Treviso Luigi Casagrande, il "vecio" Presidente Cattai, il generale Italo Cauteruccio, il Comandante della Polizia penitenziaria di Treviso, il Labaro provinciale degli ex combattenti e reduci, il Labaro del Nastro Azzurro, numerosi Gagliardetti alpini, numerose Bandiere delle Sezioni combattenti e reduci del circondario, molteplici Associazioni d'arma, nonché varie Autorità religiose, civili e militari.

Due momenti hanno caratterizzato la manifestazione. Il primo, il sabato sera, con il concerto del Corpo bandistico di Maser e del coro A.N.A. del Montello che alla presenza del Consigliere nazionale Ivano Gentili hanno intonato, coinvolgendo l'intero pubblico, l'Inno nazionale. Il secondo con la cerimonia commemorativa vera e propria svoltasi la domenica mattina alla quale è seguito il pranzo organizzato dal Gruppo alpini di Maser.

Di notevole pregio gli interventi del generale Cauteruccio e del Presidente degli ex combattenti di Treviso, il capitano Walter Micciolli, che hanno riportato alla memoria quei momenti difficili e dolorosi che hanno contrassegnato il nostro Paese.

Emozionante e commovente è stata inoltre la lettura dei nomi delle vittime civili e militari delle due Guerre Mondiali. Lettura che è stata accompagnata dalle splendide note del "Signore delle cime" interpretate con grande bravura e maestria dal Corpo bandistico di Maser diretto dal maestro Michele Morao.

Grande soddisfazione è stata espressa non solo dai vari partecipanti alla cerimonia, ma anche da gran parte della popolazione di Maser che vi ha visto non solo un momento importante per ricordare il passato affinché in futuro non si ripetano simili orrori, ma anche un momento per ricordare a se stessi i valori fondamentali quali la libertà, la solidarietà e l'amor di Patria.

Un plauso particolare va rivolto infine al Consiglio del Gruppo, al Presidente dell'Associazione ex combattenti e reduci di Maser, Emilio Bottin, e a tutti coloro che hanno contribuito alla splendida riuscita della manifestazione.



Sopra: Un momento della sfilata

Sotto: La deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti

**Il Capogruppo
Giuliano Martignago**

PADRE CARLO MARANGONI: UNA GRANDE FIGURA DI UOMO E D'ALPINO

Lunedì 8 dicembre, festa dell'Immacolata, alla Chiesa Votiva, presente il Vessillo sezione, i Gagliardetti dei Gruppi della città coi rispettivi Capigruppo ed una trentina di alpini, è stato celebrato il 50° anniversario della posa della prima pietra per la ricostruzione del tempio dedicato a Maria Ausiliatrice. La Santa Messa è stata celebrata dal vescovo emerito mons. Mistrorigo che nel 1962 aveva benedetto la chiesa definitivamente terminata.

La presenza degli alpini era dovuta al particolare che il principale responsabile di tutti i lavori era stato un frate alpino, padre Carlo Marangoni: progettista, assistente, coordinatore, capocantiere, muratore e manovale.

La prima chiesa, consacrata nel '28, voluta dal vescovo beato Longhin, che aveva formulato il voto di dedicare un tempio alla Madonna se fosse terminata la Prima Guerra Mondiale e Treviso fosse stata risparmiata da altri bombardamenti e distruzioni, era stata rasa al suolo dal bombardamento del 7 aprile 1944. (Per ricordare questo avvenimento sarà allestita una mostra a "Il Portello Sile").

Il gigantesco padre Carlo, era arrivato a pesare oltre i 150 chili, tornato a Treviso dall'Africa al termine della Guerra dove, scherzando, affermava di aver avuto quaranta fidanzate, perché scriveva lettere d'amore alle "morse" dei soldati italiani analfabeti, cominciò a raccogliere contributi e materiali ed iniziare i lavori che continuarono fino alla inaugurazione del '57.

Nella Cappella-Ossario laterale furono sepolti i caduti trevigiani della Grande Guerra ed i caduti civili del



bombardamento del venerdì Santo.

Nella stessa Cappella, nella sotterranea tomba di famiglia dei frati minori, nel 1998 gli alpini della Sezione di Treviso con una particolare cerimonia hanno trasportato dal cimitero comunale di San Lazzaro, la salma del loro indimenticato Cappellano.

Francesco Zanardo

Padre Carlo Marangoni con alcuni operai nel cantiere di ricostruzione della nuova chiesa votiva dopo il bombardamento del 7 aprile 1944.

Padre Carlo Marangoni ad una cena, negli anni '50, del Gruppo "Città" (allora a Treviso vi era un solo Gruppo) col sindaco Tronconi seduto al centro a fianco del generale Reginato e con i "veci" Presidenti sezionali, allora giovani Cartai, Tonon e Manfren.



Domenica 4 gennaio 2004: numerosissime presenze alla IX edizione del Concorso letterario

“PAROLE ATTORNO AL FUOCO” NON SBAGLIA UN COLPO !

CONCORSO LETTERARIO

Era sembrato rischioso trasferire la premiazione di “Parole attorno al fuoco” da una sede disadorna e angusta come l’Auditorium della Scuola Media ad una altrettanto spoglia ma troppo spaziosa come il Palazzetto dello Sport; e soprattutto anticiparla rispetto al giorno del Panevin, come aveva proposto il Capogruppo Ceconato. C’era inoltre, e abbastanza forte, il timore di un calo delle presenze, perché la gente - si diceva - viene, sì, per assistere al Premio, ma anche e forse soprattutto al Panevin.

Fortunatamente il dubbio s’è dimostrato infondato: l’inventiva scenografica di Isidoro Perin e l’impegno degli alpini del Gruppo hanno trasformato un ambiente freddo e scialbo come una palestra in un luogo ospitale ed accogliente e la tribuna, capace di circa seicento posti, era quasi tutta occupata.

Particolare, questo, di estrema importanza perché dimostra che l’interesse per la cultura è vivo e intenso come quello per il momento folkloristico e festaiolo del Panevin.

Altre novità di questa edizione la presenza del coro A.N.A. di Oderzo che ha aperto la manifestazione con l’Inno nazionale cantato da tutto il pubblico levatosi in piedi e un’applaudita esecuzione di “Cante” alpine, e della signora Giusi Vianello, valente professionista di “Antenna 3”, che ha condotto la cerimonia con elegante maestria.

Dopo gli interventi, per la verità talora un po’ lunghi, del nuovo Presidente del Comitato organizzatore Stefano Barbon e delle Autorità presenti - il Presidente della Sezione Luigi Casagrande, il sunnominato

Capogruppo di Arcade, il Consigliere Nazionale A.N.A. Ivano Gentili, l’alpino Pro sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini, l’Assessore provinciale ai Beni Culturali Marzio Favero, il Direttore generale Fabio Gazzabin, il Sindaco di Arcade Piergiorgio Turri - la Presidente della Giuria Adriana Scarpa ha letto il verbale chiamando, in ordine alfabetico del cognome, gli autori segnalati ai quali ha consegnato i diplomi, le targhe e i premi di rappresentanza loro conferiti dal Capogruppo Ceconato. Erano presenti Pieraugusto De Pin di Arcade, Giorgio Visentin di Godega S. Urbano e Monica Zuccato di Treviso cui, come alle altre signore segnalate o premiate, è stata offerta una rosa.

È stata poi la volta dei racconti ai quali sono stati attribuiti i premi speciali.

La medaglia del Presidente della Repubblica, che ha inoltre concesso il suo Alto Patrocinio al nostro Premio, è stata assegnata all’alpino Rocco Capezone, settantatreenne, da quasi cinquant’anni emigrato in Argentina e da sempre partecipante al Premio, autore del racconto “Il Cristo assente”, un’opera carica di passione alpina e di amore per la Patria lontana e Quella adottiva che, malgrado alcune comprensibilissime esitazioni linguistiche, avrebbe meritato, a nostro personale avviso, una collocazione più avanzata in graduatoria. Carlo Tognarelli ha consegnato il premio “Rosa d’argento Manilla Bosi, sposa madre e sorella di Alpini” - dedicato appunto a sua madre - a Mauro Caneparo, di San Nazzaro Sesia, autore del racconto “Il Principe dell’ago” e la signora Elide Barro, vedova dell’infaticabile Capogruppo Cav. Ugo Bettiol, ha

consegnato il “Trofeo” a lui dedicato all’autore del racconto “Alina” Claudio Gargioli di Roma.

Dopo un breve, cortese intervallo per la consegna di rose sia alla signora Bettiol che alle signore che hanno collaborato alla realizzazione di questa IX edizione - Adriana Scarpa, Anna Rossit Tantino, Giusi Vianello, Paola Tognarelli, Katia Ceconato - c’è stata la tanto attesa premiazione dei vincitori: terzo classificato “SU LA PONTA DE L’OM” di Miryam Betti Pederiva di Cavalese (TN). Ha consegnato il premio il Presidente sezionale Luigi Casagrande; secondo classificato: “I GIORNI DELLE PROCESSIONI” di Mario Schiavato, di Rijeka (Croazia) il quale in un breve e appassionato intervento ha sottolineato la persistenza dei valori e dei sentimenti di italianità suoi personali e dei molti italiani di Fiume. Consegna del premio da parte del Presidente del Comitato Stefano Barbon, mentre il coro eseguiva “Sul Ponte di Perati”; a Marina Vio, di Venezia, autrice del racconto primo classificato “L’ANGELO DEGLI ALPINI”, che ha concluso il suo breve intervento proclamando “se fossi stata un maschio avrei voluto essere un alpino” il premio è stato consegnato dalla Presidente della Giuria sulle note struggenti di “Signore delle Cime”.

Coinvolgente ed appassionata è stata quindi la lettura del racconto affidata dall’autrice a Paola Tognarelli.

Altri premi sono andati al Direttore del coro, al Comandante la polizia urbana ten. Luciano Zanardo, alla Giuria ed a coloro che più si sono impegnati per la riuscita della manifestazione.

Simpatica la chiusura delle cerimonie: la conduttrice ha invitato i coniugi Eva e Klaus Schmitt, di Stoccarda, ad accompagnare al tavolo della Presidenza la Figlia Sanja. Essi, da quasi trent’anni costantemente presenti al Panevin, lo erano anche cinque anni fa quando la bambina aveva cinque mesi; in quell’occasione allora Presidente della Sezione Zanardo le impose il cappello alpino e il Gruppo la nominò sua mascotte. “Significativo ed encomiabile questo atteggiamento del Gruppo - ha sottolineato la conduttrice - come apertura al mondo femminile, alla solidarietà tra i popoli di diverse nazioni, e soprattutto come atto di speranza in quell’avvenire migliore la cui realizzazione è affidata ai giovani.”



La Giuria e il Comitato durante la cerimonia di premiazione. Foto: Franco Lazzarini

Carlo Tognarelli

5 gennaio 2004: grande successo per la tradizionale festa di Arcade

I SUOI UOMINI E IL SUO "PANEVIN"

Passato il giorno di Natale con la famiglia, ancora il pandoro da digerire, ... via! Pronti alle otto del mattino di Santo Stefano. Trattori, rimorchi, gru, uomini, anzi alpini, tutti uniti per l'unico obiettivo: il "PANEVIN", un'avventura che dura ormai da 38 anni.

Ma se andiamo a spulciare tra le memorie scopriamo che l'idea è partita da un grande Alpino, che è stato anche il promotore dell'AVIS all'interno dei Gruppi: Bruno Manfren. Fu lui a suggerire a Carlo Tognarelli e ad Ezio Bigolin l'idea. L'entusiasmo trasmesso ad un Gruppo dalle energie straordinarie come quello d'Arcade divenne realtà, e tale resterà finché esisteranno gli alpini.

Alcuni degli uomini che diedero vita all'avventura, sono andati avanti, altri aiutano i giovani con la loro presenza, con i loro ricordi, col loro sguardo nostalgico e malinconico, ma il "Panevin" non si ferma, continua a salire con la sua mole possente, con la sua forma sempre perfettamente regolare, mai uguale all'anno prima. Finita l'ope-

ra, gli alpini lo guardano con occhio esperto come fa il sarto col vestito buono, lo confrontano con quello dell'anno prima e si promettono di farlo meglio l'anno dopo.

Dopo averlo costruito, vegliato, coccolato è arrivata finalmente l'ora. La sera è fredda, il tempo è buono, ma già una bava di vento sta portando il profumo meraviglioso della salsiccia alla brace verso sud-est. È un grande richiamo per la folla che sta riempiendo la piazza, ma le faville si manifesteranno come presagio infausto per il raccolto del nuovo anno. Poco male, ironizza il Presidente della provincia Luca Zaia: con i tempi che corrono un po' di dieta ci farà bene. L'Assessore regionale Sernajotto punta il dito sull'importanza delle tradizioni. Forte invece il richiamo del parroco don Diego Semenzin che, prima di benedire il Panevin, ha invitato le gente che gremiva la piazza a riflettere sul significato cristiano del fuoco e della luce. Entusiasta e commosso l'intervento del Capogruppo di Arcade

Florindo Cecconato, carico di autentica umanità che ne ingigantisce la figura. Ancora il Sindaco Pergioorgio Turri, giustamente orgoglioso di tanto successo, merito anche dell'Amministrazione comunale.

Mentre la banda di Pederobba continua la sua esibizione arriva il momento magico dell'accensione ormai da tempo prenotata da Luca Zaia. Quando le fiamme si sono levate regolari dalla catasta il presentatore, l'alpino Mutton ha gridato con voce stentorea: W GLI ALPINI! Gli ha fatto eco l'applauso della piazza che ha abbracciato in un afflato tutti gli alpini di Arcade, della Sezione e d'Italia.

Perché contemporaneamente in tante altre piazze di paese, tanti altri "panevin" stavano bruciando grazie al contributo degli alpini, e tutti con l'unico identico obiettivo: aiutare nella comunità coloro che ne abbiano bisogno.

Isidoro Perin

NOTIZIE

Il Gruppo di Lacchiarella ha indetto il 13° Concorso internazionale di letteratura (poesia e narrativa) con tema: "Alpini...Montagna... sentimento religioso e spiritualità".

Il termine di scadenza è il 29 febbraio 2004. ulteriori informazioni possono essere richieste alla segreteria: A.N.A. - Casella postale 27 - Via G.B. Vico 2 - 20084 Lacchiarella (Mi).

TONI E BEPI

EL FUTURO L'È UN FIÀ SCURO!

- Ciao Toni! Bevetu un'ombra?
 - Stavolta paghe mi!
 - Saeute! Ma dove vatu in giro co 'a pila?
 - No te ha senti che basta che casche un pin in Svizzera par restar senza luce tutu 'a not,
 - No sta dirme che te ha paura! No te te ricorda pì el campo estivo su al rifugio Berti che ghe iera un scuro che no se ghe vedea gnanca a bestemar.
 - Se me ricorde! Ma adess go pì paura 'ndar a piè pa 'a strada che in meso 'na montagna. Qua i me stira come un per de braghese.
 - A mi me sa che l'è stat un truco par inventar aumenti novi. 'Na volta i me disea che i compra a corente all'estero par sparagnar schei, adess i me dise che bisogna far 'e centrai parchè fora a costa massa.
 - Come se no bastasse 'a fregatura dell'euro. Tut che aumenta e l'inflassion che caea. Come che i fac a far i conti no se 'o capisse, però intanto i me frega.
 - Toni assemo perder, si no se rovinemo el stomego e me toca far de manco anca de un'ombretta ogni tant. Pensa pitost a chei pori fioi morti a Nassirya.
 - Tè ga rason. Ma quel che me ha fat rabiar la è stada 'a teevision. La 'è 'ndada 'vanti quasi 'na zornada a parlar sempre dei Carabinieri, come se chealtri fusse stai là in gita e i fusse

morti par sbaglio. Par carità, mi no go gnenet contro i Carabinieri, ansi me ha fato 'na pena immensa, ma 'ostrega, e chealtri? Ei fioi de chi?

- Mi go pensà ai nostri alpini in Afghanistan e a tuti quei che i è fora pal mondo. I ghe chiama "Forze di Pace", ma me par che Panariello l'ha dita ben un sabo de sera: - 'Na volta i partia pa 'a guera e i tornea in pase; adess i parte par far a pase e i torna in guerra!

- Bepi, ti che te si sempre ottimista cossa pensetu par l'ano novo.

- Satu che secondo mi se fen un fià massa paura tra de noialtri. Pensa che l'ultima guerra la è finia da cinquantaot-to ani, e che in Italia non ghe n'è mai stat un periodo cussi longo senza guerre.

- Appunto par quel! Mi go 'na bifa boia che prima o dopo qualcheun la impiante.

- L'altra sera son 'nda trovar i mei che i è veci ormai e i se move poc. I passa el temp a vardar a teevision e quando che succede tragedie tutti i canai no i fa altro che trasmetter e ultime notissie che aea fine le è sempre quee. Ho trovà me pare tut spasemà e me mare col rosario in man che 'a piandea come 'na scuriada. Me ha tocà sigarghe: - Vardè che i morti i è sempre disnove, anca se i teegiornai i o dise cinquanta volte!

Isidoro Perin

IL GIARDINO DEL TEMPIO DI S. FRANCESCO E' OPERA DEGLI ALPINI

Forse non tutti sanno che il meraviglioso e suggestivo giardino della chiesa di S. Francesco a Treviso, che nel sottoscritto suscita sempre un sentimento di pace e serenità ogni volta che vi passa, è opera degli alpini della nostra Sezione.

Eh sì, ancora una volta c'è il nostro zampino in un lavoro prestigioso, degno di menzione!

La splendida statua del Santo in bronzo, creata dall'artista Cremesini, è stata donata nel 1984 al convento dei francescani, a "guardia" del tempio, dalla vedova del socio del Gruppo "Treviso-Città" ten. col. Ruggero Comarin, medaglia d'argento al V.M. conferita per i meriti di guerra ottenuti sul fronte russo nel 1942. La sua parti-

colarietà sta nel posizionamento: data la grandezza naturale e quindi il peso, non poteva che essere posizionata su un piedistallo, per farla rimanere eretta. Tuttavia, per scelta dei monaci e degli esperti chiamati a fare l'operazione, la decisione è stata quella di trovare un sistemazione adeguata che permettesse il posizionamento in piedi senza piedistallo, per avvicinare simbolicamente alla terra il Santo simbolo riconosciuto universalmente come sostenitore delle cose terrene e della natura in particolare. E così è stato: S. Francesco appare come se avesse i piedi immersi nella terra sottostante, quasi fosse vivo mentre si bea di un uccellino che si stacca in volo dalla sua mano amorevole.

La messa a dimora degli ulivi e la stampa delle cartoline relative furono eseguite a cura della Sezione alpini di Treviso, soprattutto per volontà dell'allora Presidente, il benemerito Francesco Cattai. Egli, con i collaboratori di allora, ha preso gli ulivi da un vivaio toscano e in una serra di Givera del Montello (beneficiando della benevolenza dei vivaisti che gli hanno fatto degli sconti interessanti...) e li ha fatti piantare per creare il meraviglioso quadrato che noi tutti possiamo ammirare passando di lì. Il giorno dell'inaugurazione la "scenetta" con il Santo immerso tra gli ulivi, davanti alla chiesa, in un bell'angolo di città storica assolato, è stata fotografata ad arte per creare delle cartoline illustrative da utilizzare per opere di bene. Le 150 stampe richieste alla ditta Arcari di Mogliano Veneto sono diventate 1.500 come per miracolo (uno dei tanti ascritti a S. Francesco, anche a distanza di secoli dalla sua parentesi terrena...), ma erano senza didascalia; dopo aver messo la didascalia, al posto di altre poche centinaia ne sono state stampate 3.500. I soldi raccolti in questo modo serviranno come contributo per affrontare le spese della Sezione.

La targa commemorativa posta dall'Amministrazione comunale vicino alla statua del Santo, nell'Estate del 2003, non piaceva a nessuno: avevano spersonalizzato l'opera indicando Francesco come "protettore" del tempio, senza rendere onore a chi aveva voluto la sua consacrazione. Ora uno dei ceppi che stava vicino al muro dell'edificio è stato sistemato nei pressi della statua e vi si legge la volontà del col. Comarin, tramite la moglie, di dare risalto al tempio e il lavoro degli alpini per ottenere tutto ciò.

In questo modo gli alpini di Treviso hanno cercato di sfruttare al massimo, sempre con i fini socialmente utili e caritatevoli per i quali siamo conosciuti ovunque, una situazione favorevole: il risultato che appare agli occhi di tutti è di qualità estremamente apprezzabile.

Piero Biral



La statua di S. Francesco "GUARDIANO" del Tempio è stata offerta dalla vedova del socio della sezione di Treviso dell'Ass. Alpini Ten. Col. Ruggero Comarin, Medaglia d'argento al V.M. (fronte russo).

La messa a dimora degli ulivi e la stampa delle cartoline, sono state eseguite a cura della locale Sezione Alpini.

Il Ten. Col. Comarin è nato nel 1910 a Moggiu udinese e morto nel 1981 a Treviso.

CENNI STORICI SUL CONVENTO DI S. FRANCESCO

Fin dalla costruzione, il convento di S. Francesco a Treviso è stato considerato uno dei più importanti centri francescani del Veneto, tanto che la "provincia" francescana delle tre Venezie, facente capo a S. Antonio a Padova, veniva comunemente chiamata "provincia della Marca trevigiana".

La storia medievale riporta l'arrivo a Treviso dei primi drappelli di frati, forieri dell'esperienza francescana, attorno al 1216. Essendo diventati presto numerosi, nel 1231 uno statuto comunale di Treviso obbligava il podestà a spendere mille denari in favore dei francescani "...ad

ecclesiam suam et domos faciendas et extruendas in hac civitate vel suburbio": la prima sistemazione fu individuata nell'umile chiesetta di S. Maria, che, secondo i dettami di S. Francesco, da semplice tugurio doveva, col lavoro dei suoi discepoli, diventare una dimora accogliente e dignitosa, priva di abbellimenti ma capace di ricevere i numerosi fedeli che giungevano per ascoltare i dettami di Francesco.

Il convento venne prima ampliato, grazie a una donazione, nel 1255, poi distrutto da un incendio nel 1386, ricostruito e di nuovo semidistrutto durante la guerra antiveneziana da parte della Lega di Cambrai nel 1509-10, essendo stata requisita per usi militari per la prima volta, ma non ultima, della sua lunga storia.

In seguito venne restaurato e ampliato a più riprese, fino alla riutilizzazione come magazzino militare, durante l'occupazione francese del 1797. I Francescani poterono, successivamente, ristabilirsi, ma il cenobio venne adibito a caserma nel 1806. I frati furono allontanati, il convento abbandonato e venduto a privati nel 1857, lasciato alla rovina tanto che nulla è più rimasto degli splendidi due chiostrini esistenti, che conosciamo solo perché dipinti da artisti del XIX secolo.

Il convento è stato sede di frati probi, vicini alle esigenze concrete della popolazione, dediti alla predicazione ma anche richiesti ovunque come consiglieri, pacieri fra fazioni rivali, ambasciatori, maestri di discipline sacre, curatori delle varie corporazioni di arti e mestieri esistenti nel medioevo.

Tuttavia, esso è stato anche sede dell'Inquisizione contro gli eretici per decreto di Papa Innocenzo IV, che l'aveva affidato a Treviso come sede unica di quel tremendo tribunale nelle tre Venezie: essa venne definitivamente soppressa solo da Napoleone. Altrove passò in mano ai Domenicani, mentre a Treviso furono sempre i Francescani a condurre le accuse contro gli eretici. Un impegno che poco si conciliava con la



Sopra: il tempio di S. Francesco.

A fianco: la cartolina stampata con la statua di S. Francesco

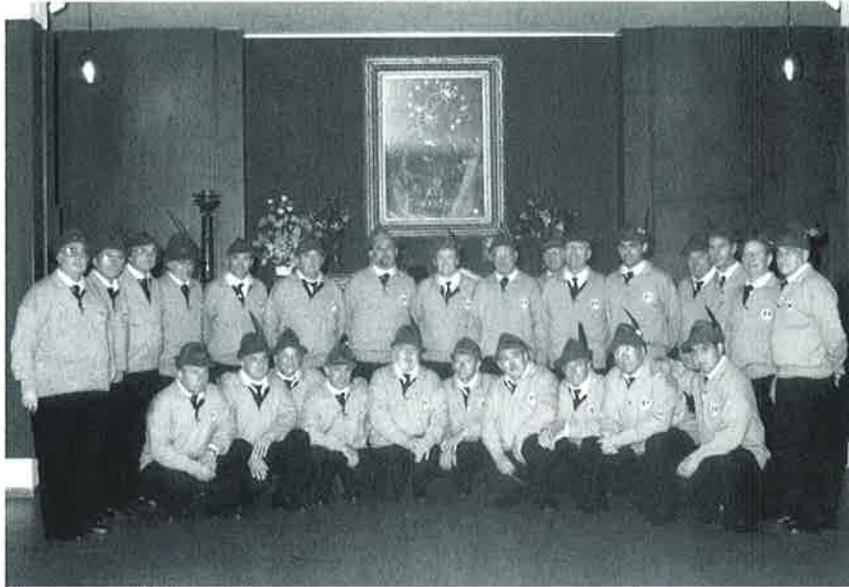
predicazione di umiltà, bontà e carità cristiana così come codificata dal Santo fondatore, ma ancor prima dal figlio di Dio. Non dimentichiamoci però la mentalità esistente a quel tempo, così poco incline al pluralismo, alla tolleranza religiosa e alla libertà di coscienza come noi la conosciamo oggi.

Dal punto di vista artistico, grande merito va ascritto ai Francescani per aver trasformato la chiesa, nei primi secoli, in un vero e proprio museo d'arte, meraviglioso e ammirato, prima che le vicende testè riportate ne rovinassero e ne disperdessero, come spesso è accaduto in Italia, le bellezze architettoniche e artistiche.

Splendide opere di scultura, pitture a olio e affreschi, opere di intaglio e tarsia la arricchirono soprattutto nel Quattro-Cinquecento. Tutto ciò è andato distrutto soprattutto dopo l'arrivo delle truppe napoleoniche, e poi di quelle austriache e italiane nel corso dell'800: il tempio del Santo venne addirittura degradato a lurida stalla. Solo dopo la Prima Guerra Mondiale, a seguito di anni di tentativi da parte di ecclesiastici, artisti e studiosi per poterlo risistemare, il demanio la cedette al Comune di Treviso e si poté metter mano a uno scempio durato troppo a lungo. Nel 1928, dopo anni di lavori assidui, il vescovo Longhin lo affidò, con soddisfazione generale, a padre Vittore Chialina, superiore dei Minori conventuali veneti, a favore dell'Ordine francescano: anche se i lavori di ristrutturazione durarono ancora a lungo e se la speranza di veder ritornare al loro posto le meravigliose opere d'arte trafugate o deturpate è rimasta in gran parte inesaudita, giustizia era comunque stata fatta!

La storia del convento di S. Francesco è ripresa da "Tempio di S. Francesco - Treviso", di P. Virgilio Gamboso, 1976 - Ed. frati minori conventuali - Treviso

CORO A.N.A. DI ODERZO



Il coro A.N.A. di Oderzo

Il coro A.N.A. è nato ad Oderzo nel 1976 per iniziativa di alcuni Gruppi alpini dell'opitergino e con l'appoggio e il riconoscimento della Sezione di Treviso. Dalla 51^a Adunata nazionale di Modena ha partecipato a tutte le serate corali indette in occasione delle Adunate dell'A.N.A. Oltre ad innumerevoli concerti ad Oderzo e in città e paesi della provincia di Treviso, ha partecipato a rassegne e tenuto concerti, ripetuti anche più volte, in varie città e paesi in Italia.

In particolare per ben due volte ha cantato a Bari al Sacratio dei Caduti d'Oltremare, in Vaticano nella Basilica di S. Pietro e nella Basilica di Pompei.

Nel dicembre del 1999 ha partecipato al quinto festival internazionale di musica popolare "Città di Avola" (Siracusa) e ha tenuto un concerto a Zafferana Etnea (Catania) per gli alpini della Sezione Sicilia in occasione del loro annuale Raduno sezionale. Ha effettuato poi moltissime tournée europee in Germania, in Svizzera, in Belgio e in Slovacchia tra il 1984 e il 2001.

Nel 2000, oltre ai concerti programmati per manifestazioni locali, il coro di Oderzo ha organizzato nella sua città una serata culturale con la presentazione di un volume comprendente tutte le armonizzazioni dei canti elaborati dal

maestro. Alla fine dello stesso anno, il coro è stato invitato dal dr. Josef Havel, direttore della Radio della Repubblica Ceca, a tenere dei concerti nell'ambito della manifestazione "Canti d'Avvento 2000" nella città di Praga.

Il 2002 ha visto Oderzo impegnato a Parigi, al palazzo dell'Unesco, per l'ottava edizione del Festival internazionale dei cori "Parigi 2002".

Non bisogna dimenticare anche la trasferta a Caltanissetta per il gemellaggio con la corale Diapason e successivamente la partecipazione alla rassegna corale inserita nella 75^a Adunata nazionale di Catania. Nel dicembre dello stesso anno, oltre alla programmazione dei vari concerti natalizi in tante chiese, case di soggiorno per anziani e istituti di varia natura, il coro di Oderzo ha partecipato alla grande manifestazione "Canti di Avvento" esibendosi nel prestigioso municipio della città di Vienna.

Esso ha inciso tre dischi: "Canti alpini e popolari" nel 1982, "Canta il soldato" nel 1992 e "Canti di Natale" nel 1994.

Il Presidente del coro è anche l'attuale Presidente della Sezione A.N.A. di Treviso, Luigi Casagrande. Il Direttore è Piergiorgio Mocerino.

Il coro A.N.A. di Oderzo

● **Coro A.N.A. di Oderzo**
 Presidente Casagrande Luigi
 via Magera 19 - 31046 Oderzo
 tel. 0422-713160.

CORO A.N.A. DI PREGANZIOL

Il coro A.N.A. di Preganziol esiste sin dal novembre 1976, quando un gruppo di giovani (di allora...!), espressione vivace e impegnata del Gruppo alpini di Preganziol, ha deciso di dare contenuti culturali e una nuova motivazione all'attività del Gruppo.

Detto e presto fatto! Dopo qualche settimana il coro era una realtà, sotto la guida esperta del maestro Angelo Smeazzetto, ex ufficiale di Artiglieria alpina. Dopo un laborioso avvio, il coro ha iniziato ad cogliere le prime soddisfazioni con la partecipazione alle Adunate nazionali: la prima fu quella di Modena, nel teatro comunale, nel 1978, alla quale rimane legato il ricordo del battesimo solenne con il pubblico eterogeneo delle Adunate alpine, con tanti applausi, tanta simpatia data e conquistata.

Il coro ha continuato a cantare per

una decina d'anni: dopo le Adunate di Modena, Bologna, Verona - all'Arena nel 1981- presto si aggiunse una pista parallela fatta da concerti per anziani o disabili in vari Istituti della zona. Solidarietà e cultura, musica e associazione hanno consolidato il coro che, nel giro di pochi anni, ha raggiunto e superato le 30 unità di coristi, tra l'altro tutti alpini. Come succede nelle migliori famiglie, anche il nostro coro ha incontrato una "crisi generazionale", la quale è stata superata al ricomparire dei giovani (degli anni '90), che si sono armati di buona volontà e hanno dato forza e vitalità al coro. Esso, forte dell'esperienza vissuta, ha riscoperto le più belle abitudini e anche le soddisfazioni alle nuove, più frequenti presenze a concerti in occasione di ricorrenze e festività nazionali, nonché la partecipazione a cerimonie organizzate dai Gruppi alpini

della Sezione di Treviso e della Regione Veneto e dalle Associazioni benefiche (AIL, AVIS, AIDO, TELETHON). Nel frattempo è nata una vera amicizia con gli ospiti degli Istituti "GRIS" di Mogliano V. e "Opere di misericordia di S. Antonio" di Sarameola di Rubano (PD) e quelle locali, dove il coro saltuariamente si esibisce.

Col passare del tempo e con il graduale miglioramento delle qualità esecutive si è ampliato il repertorio, al punto di poter realizzare, grazie al costante interessamento del Consiglio direttivo del Gruppo, i primi CD e audiocassetta in occasione del 25° anniversario di fondazione del coro, con una cerimonia celebrata solennemente in presenza delle Autorità nella sala del Consiglio comunale.

Sempre nell'ambito della solidarietà, il coro ha animato con il proprio Gruppo

alpini due edizioni della "Lucciolata" a favore dell'iniziativa "Via di Natale" per il CRO di Aviano e ha preso parte alle iniziative pro Associazione ADVAR. Subito dopo la ripresa dell'attività a pieno ritmo e con rinnovate motivazioni, il coro di Preganziol, guidato sempre dal maestro Smeazzetto, ha iniziato a organizzare assieme al Consiglio direttivo del Gruppo, a favore della comunità di Preganziol, il concerto "Cantalpini", incontro di cori amici, con ospiti vicini e lontani, divenuto ormai tradizione consolidata e giunto alla dodicesima edizione nel 2003.

Il repertorio del coro A.N.A. di Preganziol è molto vasto, frutto di 26 anni di attività, e comprende:

Inni e canti ufficiali; canti di "naja" alpina e di guerra; canti di montagna e regionali; canti popolari, strapaesane (venete e friulane); canti natalizi.

Viva gli alpini e lunga vita al coro A.N.A. di Preganziol!!!

Il coro A.N.A. di Preganziol

● **Coro A.N.A. di Preganziol**

Presidente Da Ponte Marcello
via Alighieri 10 - 31022 Preganziol
tel. 0422-633013

Il coro A.N.A. di Preganziol

Breve nota biografica - il maestro ANGELO SMEAZZETTO

Angelo Smeazzetto, tenente di Artiglieria alpina, è maestro del coro A.N.A. di Preganziol fin dalla sua istituzione nel lontano 1976: con esso ha fatto esperienza di direzione partendo dall'"abc". Smeazzetto è un personaggio noto per la sua fisarmonica: si vanta di aver fatto tutta la "naja" con la fisarmonica "someggiata"! Ha diretto anche il coro del Gruppo Vestone di Merano, col quale ha presentato, al concorso reggimentale Artiglieria alpina della Brigata Orobica, nell'estate del 1971, il brano "Signore delle cime" di Bepi de Marzi che, come allora si credeva, non era in realtà ancora stato pubblicato: il brano fu "ricostruito" a memoria e si guadagnò il massimo punteggio. Nel gennaio 2002 la fisarmonica di Smeazzetto è stata rubata dall'auto dove si trovava: la notizia, pubblicata addirittura sui giornali, ha mosso una gara di solidarietà per sostituirla con un'altra, gara nella quale la Sezione di Treviso si trova piazzata al primo posto. Il maestro Smeazzetto ha partecipato nei mesi estivi del 2003 a una tournée in Canada con la Fisaorchestra "Armonia": a Toronto si sono svolti con grande successo alcuni concerti con il coro A.N.A. della Sezione del Canada che ha visto cantare assieme alcuni brani con l'orchestra retta da Smeazzetto.



"I GRAVAIOLI" - CORO A.N.A. DI MASERADA SUL PIAVE

Nel 1976, dopo il terribile terremoto del Friuli, al ritorno dal cantiere di Pinzano, alcuni alpini appassionati di canto, rinvigoriti nello spirito e con la collaborazione del maestro Gerotto, decisero di trovarsi una volta alla settimana per cantare. In breve tempo il coro era formato: si decise di chiamarlo non solo CORO A.N.A., ma anche intitolarlo "I Gravaicoli" per indicare il legame affettivo che gli alpini di Maserada hanno con il loro ambiente naturale: la Grave del Piave.

Sin dalla costituzione, la proposta del bel canto fu allargata ad amici e simpatizzanti che accettarono numerosi di rafforzare le fila di coristi alpini. Nel corso di quasi 30 anni di attività sono state tante le soddisfazioni e gli elogi raccolti in Italia e all'Estero. Infatti, oltre ad organizzare ogni anno una rassegna di Canti Popolari e delle Montagne a Maserada e a partecipare alle Adunate nazionali, il coro si esibisce in giro per il Belpaese partecipando a vari concorsi e non disdegnando qualche trasferta in Europa. A proposito, bisogna ricordare la meravigliosa tournée a Parigi nel dicembre 1999, quando "I Gravaicoli" hanno raccolto notevoli consensi e tanto entusiasmo popolare cantando in tante località e concludendo in bellezza al palazzo dell'UNESCO l'ultima serata. Un pensiero doveroso va alla Sezione alpini di Francia, che ha invitato e accolto calorosamente il coro nella locale sede parigina e ha espresso la sua riconoscenza offrendo un lauto banchetto ai convenuti.

Dalla nascita, alla guida del coro si sono succeduti, per vari motivi, molti maestri; vale la pena ricordarli tutti, perché ognuno ha lasciato un'impronta significativa e garantito la continuità artisti-

ca del coro. Fra loro va ricordato certamente il maestro Romeo Tosi, giunto dopo il primo maestro Guido Gerotto: egli è stato colui che sicuramente ha dato di più al coro sia artisticamente che culturalmente che da un punto di vista prettamente umano. Purtroppo da qualche anno è andato avanti. Successivamente si sono alternati i maestri Pietro Zanocco e Benedetto Biasini. Dal 1996 il coro è diretto dal maestro Luigi Bianchini.

Il coro A.N.A. "I Gravaicoli"

● **Coro A.N.A. "I Gravaicoli" di Maserada**

Presidente Dalla Libera Giovanni
via Caccianiga 5 - 31052 Maserada sul Piave
tel. 0422-778203



Il coro A.N.A. "I Gravaicoli" di Maserada

I nostri "veci" pescano nella memoria e trovano sempre tesori da lasciarci in eredità

RICORDI DELLE GRANDE GUERRA

Ezio Bigolin mi ha mostrato una poesia e mi ha fatto conoscere la storia che il suo grande amico Mario Altarui ha scritto, in mezzo a tante altre, sul suo libro "Penne Nere Trevigiane nella Guerra 1915-18".

Luigi Perin classe 1898, sottotenente degli alpini, medaglia di bronzo al Valor Militare, rimase ferito nelle ultime battaglie sul Grappa e, a seguito delle ferite riportate, morì il 24 novembre 1918. La sorella Pulcheria, con la quale tenne una fittissima corrispondenza dal fronte, gli ha dedicato la poesia dalla quale traspare una sensibilità d'animo e un'accettazione del destino che sorprende e può far riflettere:

Pori Fioi!
1915 - 18

*I gavea apena qualche ano più de mi.
I ne portava fora de scuoea
a far sciopero e tuti se cantava.
Canson e dimostrassion.....
Sti pori fioi gera tanto infiamai
che i voeva essar tuti eroi.
I gavea paura de no far ora!
E i ga fato
e tuto el so entusiasmo i ga dato.
Me fradeo, che pena vinti ani gavea compio,
tre giorni prima che finisse a guerra
alpin, sul Grapa, xe sta colpio.
Se pol esserghè un conforto,
xe pensar che
co quel entusiasmo el xe morto.*



Pulcheria Perin

Il tradizionale amico degli alpini in un racconto di Mario Schiavato

MORTE DI UN MULO

L'autore del racconto che pubblichiamo in questa pagina è Mario Schiavato di Fiume (Croazia), secondo classificato alla settima edizione del premio di narrativa indetto dal Gruppo alpinistico Gamma e dall'Unione operaia escursionisti italiani con il patrocinio del Comune e della Provincia di Lecco. La pubblicazione era de "Lo Scarpone" dell'8/8/2003. Protagonista è un anziano alpino incanutito, addolorato per l'imminente morte di Gildo, il suo vecchio mulo. Il Brajko, in Ciceria, è il monte delle leggende. Si narra che quando Carlo Magno arrivò da queste parti, onde poter dissetare i suoi cavalieri, con un fendente della spada magica spaccò in due la montagna, ne fece sgorgare una fonte che, pur in quel Carso lunare, non s'è più spenta e scorse giù, oltre sette trogoli ricavati da tronchi possenti, dove per secoli sono andate ad abbeverarsi le mandrie che fin dai tempi antichi hanno pascolato sulla landa desolata.

Brgudac, ai suoi piedi, d'inverno, è un paesetto desolato. Le casette radunate attorno agli antichi lodogni stecchiti, così slavate da secoli di intemperie e di miserie, sembrano più piccole, più povere ancora. La piana che si stende innanzi, brulla, sinistra, tragica con quei mucchi di pietre che i pastori hanno accumulato onde strappare al Carso manciate di terra, col freddo diventa così inospitale da non offrire ai pochi uccelli di passaggio neanche le bacche riarse di qualche ginepro. Alla svolta della stradicciola che arriva dalla valle c'è un cippo per ricordare che una volta le donne accompagnavano fin qui mariti e figli che andavano per il mondo in cerca di lavoro e di pane. Più avanti, altre lapidi ricordano devastazioni e lutti di guerra. Un popolo mai domo quello di Brgudac, che ha saputo mettere sempre tetti nuovi a case distrutte. Una volta pensionati, parecchi dei suoi abitanti sparsi per il mondo ritornano per riprendere in mano le zappe, tirare su qualche lesica di patate, far pascolare poche

pecore, una vaccherella e morire in pace nel letto dove sono nati. Negli occhi profondi, questi uomini hanno la saggezza antica, sulle labbra una parlata fiorita, sulle guance il colore rubizzo di chi è abituato da sempre ad affrontare di faccia sole e pioggia e vento.

Come quello che incontrai subito alle prime case: un vecchio dalla folta zazzera bianca che rimestava con una vanga lucida entro una piccola dolina, tanto piccola era quella dolina che due lenzuola distese non avrebbero potuto coprirlo. Ed aveva al fianco, a ridosso della siepe pelata dalla bora gelida, un cavallo - o era un mulo? - pezzato, rinsecchito, stranamente disteso di fianco su di una lettiera di paglia, la grande pancia gonfia e due occhi, tra la criniera scomposta, grandi, inquieti, lucidi di febbre.

- Sta morendo, - mormorò il vecchio senza ricambiare il saluto, appena mi vide arrivare arrancando sul sentiero.

- Sta morendo, povera bestia.

Mi fermai accanto alla muriccia che faceva da recinto. Chiesi stupito: - Sta morendo? - Già. Sto scavandogli la fossa. - Ma... - protestai, - non è giusto.

- Lo so che non è giusto scavare la fossa per qualcuno che non è ancora morto. Ma io sono vecchio e non so quanto tempo impiegherò per scavarne una tanto larga e tanto profonda. Possono criticare quanto vogliono i vicini...

- Cosa dicono i vicini?

- Venderlo devi, venderlo, prima che muoia! Per ricavarci quel poco che si può. Già, venderlo. Ma come si fa a vendere un mulo? - Un mulo è pur sempre una bestia! - azzardai. - Un mulo non è una bestia. Un mulo è un mulo, me lo lasci dire perché io, al tempo dell'Italia, sono stato un alpino. Con la Julia e fino in Russia. Ad un mulo ci puoi parlare perché ti sta ad ascoltare e ti capisce. Un mulo quando soffrì indovina le tue pene e ti sta vicino. Un mulo arranca con impegno anche quando sei triste, disperato

LA CAMMINAITALIA C'HA RESO FAMOSI OVUNQUE !!

Basilicata - aprile 1999

Sette alpini della Sezione di Treviso si fanno onore nella manifestazione denominata "Camminaitalia"...

Gigi: "alora, tosati, come zea n'dada a prima tapa de 'sto "Camminaitalia"? Ve seu fati onor?"

Bartolo: "Ben, ben, sinque orete bastansa calme; ghe gera massa neve sul monte Alpi e cusita avon scurzà a strada. Noaltri se ghea fea, ma chei pori tosati de militari i era tutti sciopai..."

Gigi: "Come vutu che i fae 'sti pori bufaioi in te e montagne, no i varà mai vist a neve in vita soa! Benon, cusita doman ti te porta el furgon dei "amici dea neve de Crosta" e mi fae tapa a piè; ma me raccomando, sta atento al carico de rosso che nol vae ramengo".

Massimo: "Varda che doman la è pi longa de uncuò, e sarà immanco oto ore de caminada".

Gigi (baldanzoso): "No stà aver paura, ghe a fae, ghe a fac; i me ha dita che i è sol che sinquesento metri de dislivel..."

IL GIORNO DOPO... E 5 ORE DI CAMMINO...

Gigi (strach): "Tosati, son stuf, no ghea fae pi, me ferme qua..."

Diego: "No te scherzà mia, me ha pena dita ades el capo dei forestai che ghe sarà minimo ancora tre ore".

perché non ce la fai proprio più. Questo è un mulo. Come potrei vendere Gildo? Sono vent'anni che viviamo assieme. E prima, per altri dieci, lo ho sognato. Quando lavoravo a Fiume, voglio dire. Ho risparmiato anche sulle sigarette per comprarlo. Si può vendere una moglie? Macché moglie! Meglio era, Gildo, di una moglie!

Il vecchio abbandonò la vanga sul bordo della fossa. Aveva gli occhi lustrati. Si inginocchiò accanto alla bestia che ansimava distesa sulla lettiera di paglia, la bocca aperta, i labbroni tirati sui denti gialli, consunti. Le alzò la testa, se la pose in grembo, cominciò ad accarezzarla, a pettinare la criniera con le dita aperte a rastrello.

- Bisognerebbe ucciderlo, - dissi io.

Il vecchio spalancò gli occhi allibito.

- No, no! - gridò. - Mai! - Perché non soffra, - azzardai.

- Si uccide forse un cristiano per non farlo soffrire? Per farlo morire prima?

Socchiuse gli occhi, abbassò il capo, lo scrollò in lunghi cenni di diniego. Poi, delicatamente, riprese ad accarezzargli la lunga testa grigia. Adesso che aveva un filo di bava sulla bocca, adesso che aveva gli occhi vitrei sotto le ciglia tremanti, adesso che dilatava le froge, adesso che sbatteva in aria le gambe stecchite.

Una donna venne a curiosare, ristette qualche attimo impaludata nel suo sciallone e battendosi più volte l'indice sulla fronte bofonchiò:

- Matto, matto! - e poi sparì tra i cespugli.

Mi levai lo zaino, scavalcai la muriccia, agguantai la vanga lucida e dissi: - La vetta del Brajko può aspettare. Le do una mano. Il vecchio non rispose. Non sentiva. La sua zazzera bianca si confondeva con la criniera del mulo morto.

Mario Schiavato

Piero: "Intanto dame qua el to saino che cusita, pi leger, te camina mejo".

Gino: "Ma ghe resta sempre chel altro".

Alfiero: "Si, el cimitero dei poeatri e dee sopresse del "poro Aurelio".

Diego: "Chi ereo 'sto "poro Aurelio"?"

Piero: "El porzel, mona! I ghe avea mes nome Aurelio!"

Massimo: "Sensa contar e ombre de Merlot e del'Acetello del Monteco de Gino..."!

Gino (offeso): "Varda che el vin me o fae mi, el è s-cièt, mi no ghe donte gnent e po' atu vist l'altra sera come che i o ha bevest de gusto tuta a damigianeta, che se ghen portave do, el 'ndava via anca quel, co tuta a se' che i gavea"!

Alfiero: "I ha bevù sol che n'ombra paròn, se te ghea dava do, te dovea farghe a lavanda gastrica; scoltame mi, el e bon sol che par conzar raici"!

Gigi (desfà): "Avev finia de far i spiritosi? Tosati, mi no ghea fae pi, assème qua, vui morir in mezo a 'sti crepani; saeudème tuti i alpini, quei de Oderso e anca quei del coro, mi me ferme e more qua".

Diego: "Gigi, fate forza, picate sul me saino che te tire..."

Massimo: "Gino, mi o ciape per 'sto braz, ti ciapeo par chel'altro, che ancora meda oreta e rivòn inzima, dopo a dovaria essar tuta discesa".

DOPO UN'ORA...

Gino: "Sòn rivai inzima, l'era ora. Che 'altri sarà meda ora che i me speta... Ciao Maria"!!!

Gigi (stralunà): "Asseme qua, Piero, dame el me saino che magne calcosa e beve un gioz de Cabernet che ghe n'ò portà tre boze; mi senza de chel no partive gnanca".

Piero: "Lazaron, te me o ha fat portar a mi fin qua sù, se sa che el to saino pesa tant...; immanco te dovea dirlo prima che se o bevea dabass e el saino pesa manco"!

Diego: "Intanto ghen bevòn un'ombra parodo, che se a son guadagnada"!

PENSATE SIA UNA STORIA INVENTATA?

ECCO LA FOTO CHE PROVA DEL CONTRARIO !



E il buon Gigi, rinvigorito da un buon panino al prosciutto da un "poro Aurelio" del Sud, inaffiato con un ottimo Cabernet, come per magia riprendeva le sue forze, percorreva l'ultimo tratto in discesa e alla sera faceva ammattare il Sindaco con tutto il Consiglio comunale, il parroco, il cappellano e il fior-fiore della gente perbene di Piaggine, tanto che al mattino lo avevano soprannominato "la zecca di Piaggine".

E non lamentatevi con noi se ve l'abbiamo riportato a casa!!!

Pietro Piazza

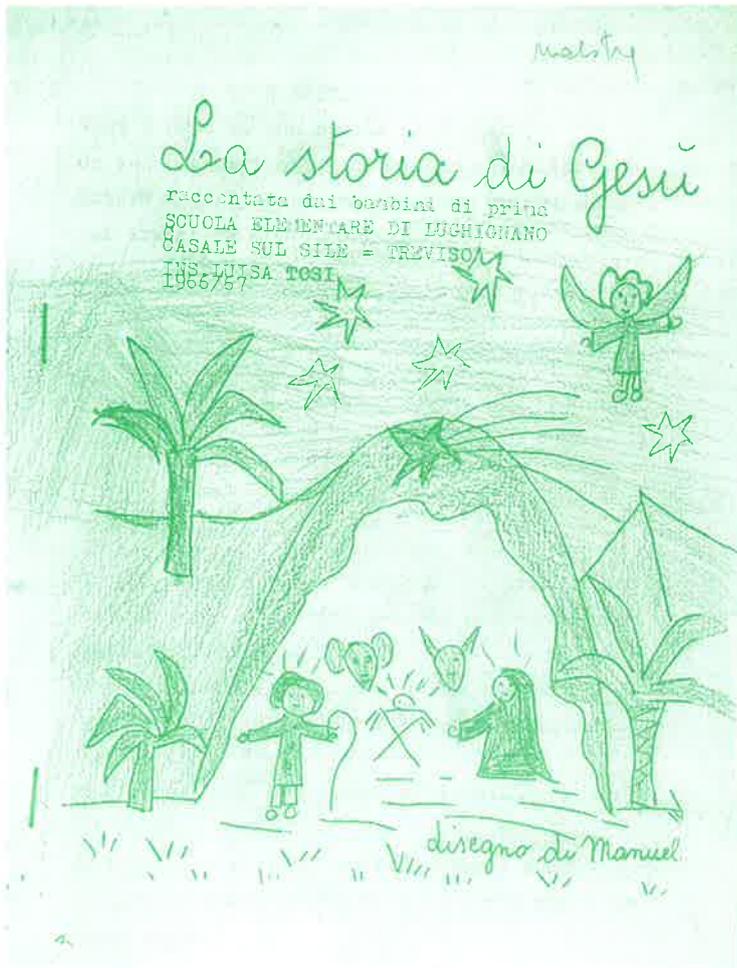
CENTO PRESEPI E CENTO LETTERINE DI NATALE "AL PORTELLO SILE"

L'inaugurazione si è svolta sabato 13 dicembre a palazzo Giacomelli, adiacente a "Il Portello Sile", con la rappresentazione straordinaria di "Cinque canti di Natale" del coro polifonico "Valsile" di Treviso, diretto dal maestro Attilio Zavarise. Una bellissima cornice e una presentazione diversa dal solito, scelta, in occasione delle festività, da parte del Comitato de "Il Portello" che anche stavolta ha dato prova di grande stile e capacità organizzativa.

L'odore del muschio appena raccolto sulle rive umide è stato sostituito nella sala d'ingresso de "Il Portello Sile" dal profumo della cioccolata appena fusa per uno splendido presepio realizzato dal maestro pasticcere Alessandro Ardizzoni, Alpino del gruppo di Cendon.

I bambini, moltissimi quelli che hanno visitato la mostra "E' arrivato Gesù Bambino, 100 presepi e 100 letterine di Natale", hanno chiesto tutti quando fosse possibile assaggiarlo e la risposta è stata una sola: il 18 gennaio, alle ore 18 a conclusione della esposizione.

Un successo senza precedenti per questa mostra allestita dal comitato di gestione, inaugurata dalle autorità cittadine e dal Presidente della Sezione Luigi Casagrande e "preso d'assalto" da più di seimila visitatori che hanno letteralmente invaso i locali dello spazio culturale degli alpini. Più di cinquanta le classi delle scuole cittadine e della periferia con gli allievi entusiasti ad ammirare i piccolissimi presepi in cristallo, quello in oro racchiuso in una conchiglia, quello in argento posto nel pianoforte con suoneria o gli altri cento presepi di Riccardo Moscatelli provenienti da tutto il mondo;



o quello realizzato con la pasta Barilla da Guido Sartor, o la torre di Babele di Andrea Gerhardinger, o il napoletano e il peruviano di Alberto Alexandre. Non minore attenzione hanno riscosso le sculture di Angelo Guerra e i due vecchi presepi in terracotta di Alfio Fiorio concessi dalla figlia ed i quadri ad uncinetto della moglie di Sartor.

Ma l'autentico successo della mostra va anche all'abbinamento col centinaio di letterine incorniciate ed appese a decorare i muri, le vecchie letterine di Natale, che i bambini mettevano sotto il piatto dei genitori o dei nonni al pranzo della festa da loro più amata.

Che bello è stato osservare qualche visitatore, già avanti con gli anni, leggere e rileggere qualcuna di queste e commuoversi davanti a quella scritta dalla Russia nel 1941 o a quella che invitava i genitori a non più litigare: erano tornati per un po' bambini e avrebbero chiesto volentieri quando si sarebbe potuto mangiare il presepio di cioccolata!

Dopo questo ennesimo, grande successo dello spazio culturale alpino, ora si è potuto assistere alla 13^a mostra ospitata a "Il Portello": "Tutti i volti della montagna", una mostra-concorso fotografica in collaborazione con il C.A.I. di Treviso in programma dal 31 gennaio al 15 febbraio 2004.

Francesco Zanardo

Alcune delle letterine di Natale in mostra: hanno riscosso tantissimo successo.

ORGANI ED ORGANETTI: UNA MOSTRA INSOLITA



Un prezioso organo da studio di Francesco Zanin di Codroipo esposto in mostra

In occasione del 15° Festival Organistico Internazionale Città di Treviso e della Marca trevigiana ed in collaborazione col Comitato organizzatore, è stata organizzata "Al Portello Sile" la 10ª mostra intitolata "Organi ed organetti", dove erano esposti vari strumenti del maestro organaro Francesco Zanin di Codroipo, di Mario Buonaconto, di Cristian Casse, Paolo Zerbinati, di Chicco Cenzolo e di Elisabetta Gerhardinger. Sono stati inoltre inseriti nelle bacheche alcuni rari testi per lo studio e la costruzione degli organi di Claudio De Nardo.

Completavano la mostra, ed hanno ottenuto un grosso successo richiamando molti visitatori, due seicentesche portelle d'organo della chiesa di Santa Maria Maddalena di Treviso, appena restaurate e per la prima volta esposte al pubblico.

L'inaugurazione della mostra è stata preceduta da un applauditissimo concerto all'organo Nacchini nella vicina chiesa di Santa Croce, concessa dalla Fondazione Cassamarca, eseguito dal maestro Filippo Perocco.

La città di Treviso, come tutta la Marca, è ricca di un inestimabile patrimonio di organi storici del XVIII e del XIX secolo, opere di celebri organari che hanno lasciato veri e propri capolavori di arte organaria.

Tra questi artisti possiamo ricordare Jacomello degli Organi con bottega a San Leonardo, Mastro Lorenzo dai Organi, Frate Niccolò de Alemagna, Vincenzo Colonna, fino ad arrivare nel 1750 al grande Pietro Nacchini che costruì l'organo della chiesa di Santa Croce che, appunto, è stato ascoltato nel concerto inaugurale.

Francesco Zanardo

TRENT'ANNI AL COMUNALE: BOZZETTI DI SCENA E COSTUMI PER L'OPERA

Un'altra mostra "Al Portello Sile" organizzata dagli alpini. L'occasione è l'apertura del restaurato teatro Comunale, chiuso da alcuni anni a causa di varie peripezie. Ma come ha scritto l'avv. Maurizio Jacobi "è l'ora di fare festa perché non è di tutti i giorni, specie in Italia, la riapertura con tecnologia grandemente avanzata di un teatro di grande tradizione e per di più in un contesto di grande potenzialità progettuale".

Così anche gli alpini hanno voluto festeggiare, ricordando il palcoscenico dove avevano celebrato il loro settantacinquesimo di fondazione, con una mostra di bozzetti che erano la selezione di opere realizzate per le stagioni musicali autunnali dal 1969 al 1980.

La maggior parte degli elaborati era stata prodotta dai pittori Tono Zancanaro, Giuseppe Gambino e Virgilio Guidi; altri ancora dagli scenografi Ferruccio Villagrossi, Antonio Mastromattei, Carlo Savi, Letizia Amadei e Antonio Colonnello. Completavano la mostra una serie di bozzetti di costumi sempre di Zancanaro ed un'altra, bellissima, di Gambino.

Pezzo curioso è stata "la macchina del vento", settecentesco marchingegno che, sfregando una tela su di un cilin-

dro che ruotava, faceva immaginare l'urlo del vento e della bufera.

Tutti i visitatori, oltre duemilacinquecento, sono stati entusiasti della mostra, allestita in modo sobrio, con nelle vetrine alcuni autentici costumi di scena, due appartenuti al grande Mario Del Monaco, ed alcuni programmi di sala degli anni quaranta delle collezioni di Mario Albanese e Guido Sartor. Rivedendo le foto dei famosi direttori d'orchestra e dei celebri cantanti che hanno calcato le scene del Comunale, hanno rimpianto il loro vecchio teatro e si sono augurati del suo pronto rilancio.

Francesco Zanardo



Il bozzetto di Virgilio Guidi per l'opera "Il Campiello" di E.W. Ferravi

GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE: ALPINI SUL FRONTE DELLA SOLIDARIETÀ

SOLIDARIETÀ

La Giornata nazionale della Colletta Alimentare nasce come un gesto di condivisione dei bisogni a livello popolare: i volontari del Banco invitano le persone che stanno per fare la spesa al supermercato ad acquistare alcuni generi alimentari per offrirli a chi ne ha bisogno.

Nella storia dei Banchi Alimentari in Europa, questo evento vide la luce 16 anni fa in Francia, per poi propagarsi ulteriormente negli altri Paesi europei dove esiste il Banco Alimentare: in Italia questa esperienza iniziò nel 1997 con un primo risultato di 1.600 tonnellate, per arrivare dopo 6 anni a 4.989 tonnellate di alimenti raccolti a livello nazionale. Nel 2003 il totale delle derrate raccolte è salito a ben 5.638 tonnellate, il 13% in più rispetto all'anno precedente, confermando un trend di crescita costante dal 1999.

Anche quest'anno, ed è ormai la quinta volta, gli alpini hanno dato un contributo fondamentale nell'organizzazione e nella riuscita della manifestazione, e la nostra Sezione, grazie all'instancabile interessamento del coordinatore sezionale Giancarlo Michelin, ha ulteriormente migliorato il già lusinghiero risultato a livello nazionale: infatti nei 23 punti vendita presidiati dalle penne nere sono stati confezionati complessivamente 1.714 scatoloni di generi alimentari per un peso complessivo di 30.771 kg, il 28% in più rispetto all'anno scorso (il dato, per chi non lo ricordasse, era di circa 24 ton.). La presenza degli alpini nella raccolta è stata ancora una volta determinante, costituendo "garanzia" dell'onestà



Un sacchetto, un sorriso, un grazie: nella semplicità di un gesto l'essenza del dono

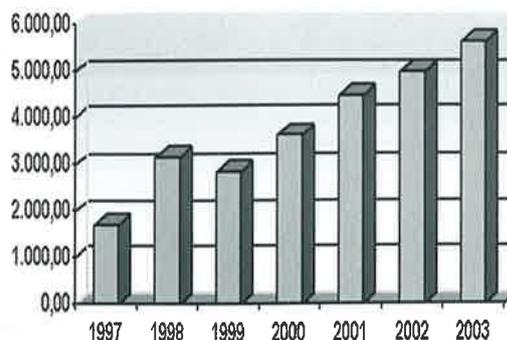
della manifestazione, ma poiché noi stessi vogliamo sapere "dove va a finire la roba?", ho riportato nella tabella la denominazione degli Enti beneficiari in mio possesso, assieme al numero attuale di assistiti.

Due parole infine sulla legge n° 155 approvata il 16/07/2003 - Disciplina della Distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale, cosiddetta "Del buon Samaritano": grazie ad essa gli Enti assistenziali riconosciuti possono recuperare (per la distribuzione immediata) anche le derrate deperibili presenti nei punti vendita che, essendo prossime alla scadenza, non

sono più commerciabili e che precedentemente all'uscita della legge erano destinate alla discarica: un aiuto in più per i bisognosi, nella speranza (e nella certezza) che chi li aiuta, riscuotendo la loro e la nostra fiducia, continui a farlo nella massima trasparenza ed onestà.

Chi volesse attingere ad ulteriori informazioni circa la Fondazione Banco Alimentare ONLUS può trovarle, utilizzando quell'ormai onnipresente ed insostituibile ausilio che si chiama "Internet", alla pagina www.bancoalimentare.it.

Paolo Carniel



■ Tonnellate raccolte

Ente beneficiario	Località	Assistiti
Istituto per la famiglia	Carbonera	269
Ass. Comunità giovanile	Conegliano	101
San Vincenzo de Paoli	Varie	422
(8 diverse localizzazioni)		
Ass. "Il girotondo"	Musile	19
Casa di accoglienza	Quinto	61
"Domus Nostra"		
C.E.I.S.	Treviso	85
Centro solidarietà coop. sociale		
Org. Volontari "La tenda"	Treviso	19
Centro di asc. Caritas diocesana	Vittorio Veneto	200
Gr. Car. Conv. Frati cappuccini	Conegliano	115
Gr. Car. Parr.	Salgareda	130
San Michele Arcangelo		
Totale		1.421

GIANCARLO MICHELON: AUSPICHEREI CHE SORGESSE ANCHE A TREVISO UN COMITATO BANCO ALIMENTARE

Il delegato sezione al Banco Alimentare Giancarlo Michelon, esprimendo il suo vivo apprezzamento per il risultato della nostra Sezione, ottenuto grazie allo sforzo di più di 150 alpini di 20 Gruppi ed al continuo sostegno del Presidente Luigi Casagrande, ha fornito alcune delucidazioni circa la destinazione delle derrate raccolte.

I 1771 scatoloni di cibo raccolti (comprensivi anche dei 1040 kg provenienti da Valdobbiadene) sono stati inizialmente stivati nei magazzini di Istrana, dove hanno lavorato per la sistemazione gli alpini del locale Gruppo, pronti per il conferimento al magazzino del Comitato Banco Alimentare di Piasin di Prato (UD), al quale fanno riferimento gli Enti beneficiari siti nel Friuli V.G. e nelle province di Treviso e Belluno: infatti i Comitati più vicini sono quello di Verona e quello, appunto, di Udine, entrambi distanti più di 100 km, e ciò crea comprensibili difficoltà logistiche ogniqualvolta i beneficiari della nostra provincia devono approvvigionarsi. Per questo motivo Michelon auspica che si giunga a creare anche



nella Marca un nuovo Comitato B. A., superando gli ostacoli che afferma essere attualmente di due ordini:

1. logistico: occorre individuare un magazzino di capienza adeguata, fornirlo di muletto, transpallets, bancali e scaffalature, e provvedere a presenziarlo per 2 o 3 mezza giornate alla settimana.

2. culturale: è convinzione diffusa che Treviso sia una città ricca e che gli unici reali beneficiari del Banco siano gli immigrati: invece, specie per le famiglie monoreddito, negli ultimi anni diventa sempre più difficile "far quadrare il bilancio" anche nella Marca, e stiamo assistendo

ad un impoverimento della fascia più debole della popolazione autoctona, che già ora viene aiutata tramite il B.A.

Siamo certi che grazie all'interessamento degli alpini ed al coinvolgimento delle Amministrazioni, un giorno non lontano il sogno del caparbio alpino Michelon si avvererà.

Paolo Carniel

LA SOLIDARIETA' DIVENTA MENTALITA'

Sabato 29 novembre 2003 con risultati più che soddisfacenti le penne nere hanno dato il loro contributo di presenza al sostegno "Fondazione Banco Alimentare" con una partecipazione superiore alle precedenti.

Un semplice gesto condiviso da migliaia di italiani atto a sostenere i più poveri.

Tali prodotti raccolti saranno stoccati in magazzini che la Fondazione ha in tutta Italia e distribuiti a loro volta durante l'anno a comunità e centri di assistenza per i più bisognosi.



Anche gli alpini della nostra Sezione presenti nei numerosi supermercati della zona, occasione questa per una collaborazione tra Raggruppamenti -vedi l'alternarsi di presenza alpina fra il 24° e 19° Raggruppamento contribuendo all'iniziativa- hanno trasmesso fiducia e cordialità alla gente ottenendo così ottimi risultati di raccolta e dando valore civile per la buona riuscita dell'iniziativa.

Il Consigliere sezione
Anacleto Tommasini

Nella foto un gruppo di volontari all'interno del supermercato con la presenza dei due Consiglieri sezionali Tommasini e Maggiori

Grazie all'impegno di tutti, più che raddoppiati i partecipanti rispetto all'anno scorso

LA SECONDA MARCIA PER L'HOSPICE

Domenica 26 ottobre si è ripetuta la "Marcia per l'Hospice", organizzata dai volontari dell'ADVAR (Assistenza Domiciliare Gratuita "Alberto Rizzotti") in collaborazione con tutti i Gruppi della Sezione alpini di Treviso con la finalità di finanziare la costruzione di una struttura di accoglienza ed assistenza per malati di tumore in fase terminale; come ormai sapete, l'Hospice è sito a Treviso, località Santa Bona, in via Fossaggera, e grazie al convinto contributo di tutti i lavori sono quasi al termine: non così si può dire per le attrezzature, il giardino e gli allestimenti interni, per



Hospice: che cos'è?

Il termine "hospice" deriva dalla parola latina "hospitium" e si può tradurre in italiano con la parola "ostello", un'istituzione molto diffusa nel Medioevo europeo. Lungo le vie di pellegrinaggio che conducevano ai grandi santuari, sorgevano infatti luoghi di sosta, accoglienza e ristoro, solitamente annessi ad un monastero, una cattedrale o una pieve, dove il pellegrino riceveva cibo, asilo, protezione e cura. L'hospice moderno si ricollega a questa tradizione e rappresenta il luogo e il progetto assistenziale in cui, chi si trova al termine della vita, può ricevere cure e sostegno umano.

ai quali è necessario approvvigionarsi di ulteriore "ossigeno".

Nella mattinata di domenica, in piazza del Grano, hanno iniziato a radunarsi i volontari ed i cittadini, ai quali è stato distribuito un palloncino colorato, simbolo di speranza e di vita, da liberarsi al termine della manifestazione. Gli alpini della PC, coordinati da Massimo Nadali e Giancarlo Finelli, erano già disposti lungo il percorso, che si snodava in tutto il centro storico e poi a nord lungo via Luzzati, a protezione dei punti nevralgici. Alle 10 partiva il lungo serpentine, forte di almeno 1500 partecipanti tra cui il nostro Presidente Luigi Casagrande, accompagnato dal Corpo Bandistico di Maser e dalle majorettes, mentre alle 11 si metteva in moto un altro gruppo di "marciatori" dal piazzale dello stadio di Monigo: con l'indovinata formula già sperimentata lo scorso anno i due gruppi si riunivano e si fondevano all'imbocco di via Fossaggera, per procedere all'unisono fino all'Hospice, dove dopo il toccante discorso della Presidente della Fondazione Anna Mancini e le testimonianze, si sono liberati nel cielo terso i palloncini colorati ed è stato servito il rinfresco preparato dagli alpini (Gruppi Trevignano, Falzè, Musano, Signoressa, Montebelluna, Biadene, Onigo e Caerano, oltre mille fra pastasciutte e paste e fagioli servite).

Molta strada è stata fatta dal 27 ottobre 2001, giorno della posa della prima pietra: anche rispetto all'anno scorso, quando da queste stesse pagine lamentavo la scarsa risposta della popolazione e degli alpini, il coinvolgimento è senz'altro raddoppiato, ed il risultato economico per l'ADVAR è stato senz'altro lusinghiero: in questi giorni è in corso la vendita dei biglietti della lotteria di beneficenza "In movimento per l'Hospice", con estrazione venerdì 13 febbraio: tutti i Gruppi sono invitati a collaborare, non solo acquistando i biglietti, ma anche proponendosi in prima persona per la vendita, in vista dell'ormai prossima inaugurazione ufficiale che avrà luogo nella primavera 2004.

Paolo Carniel

*(in alto): nemmeno 2 anni fa il Vescovo Magnani benedice la prima pietra ...
... ora l'Hospice è realtà, anche grazie all'impegno degli alpini
(foto in basso)*

L'esperienza hospice si è diffusa dapprima nei paesi anglosassoni, grazie all'opera di Cicely Saunders, medico inglese, già infermiera professionale e assistente sociale che fondò nel 1967 il St Christopher's Hospice, la prima casa sorta per dare una risposta completa e integrata alla persona sofferente. Dopo questa iniziativa, il movimento hospice e strutture analoghe a quella della Saunders, si diffusero anche in Europa e, negli anni '80, finalmente anche in Italia. Il primo hospice italiano, il Domus Salutis, è stato aperto a Brescia nel 1987, ed altri sono stati creati e stanno sorgendo nell'Italia Settentrionale.

9 OTTOBRE 1963: VAJONT!

Vajont! Sono trascorsi quarant'anni da quel tragico, male-detto mercoledì 9 ottobre 1963 in cui la frana del monte Toc rovinò nel bacino artificiale del Vajont causando la perdita di quasi duemila vite umane e la totale cancellazione di interi paesi e borgate, in una delle più gravi tragedie che mai abbiano colpito la nostra terra. Da allora molto è stato detto e scritto sulle cause e sulle colpe, e quest'anno in particolare, complici la riproposta TV dello splendido monologo di Marco Paolini e del recente film di Renzo Martinelli e la visita a Longarone e ad Erto del Presidente della Repubblica, il ricordo si è fatto più vivido e le emozioni (rabbia per le colpevoli negligenze che causarono la tragedia, rimpianto per quanto è andato irrimediabilmente perduto), mai sopite, si son fatte più forti.

Quale fu allora il ruolo degli alpini? Le penne nere del "Pieve", assieme a tutti gli altri reparti della "Cadore" furono le prime ad intervenire a Longarone, meno di un'ora dopo il disastro, ed in un tempo in cui la Protezione Civile era ancora di là da venire, furono i militari in armi, ben 6000 agli ordini del gen. Ciglieri, a svolgere il delicato, pietoso compito di ricercare, estrarre e ricomporre le salme, via via allineate nel cimitero di Fortogna. Il ruolo degli alpini in congedo trevigiani fu principalmente di supporto: vennero organizzate pressoché in ogni Gruppo della nostra Sezione sottoscrizioni e raccolte di fondi e generi di sussistenza da inviare alle popolazioni sopravvissute, ma l'intervento "diretto" fu limitato e scarsamente documentato.

Il toccante scritto che propongo nel seguito è invece opera di un "Rover" (scout anziano, fra i 16 e i 21 anni) che partì da Treviso all'indomani della tragedia in un gruppo organizzato e autonomo di una trentina di scouts suoi coetanei: è significativo constatare come tutte le qualità che contraddistinguono positivamente gli attuali nuclei di PC dell'ANA ed i nostri Gruppi fossero già presenti in quei ragazzi di quattro decenni or sono.

"Non avevamo certo idea di quello che avremmo trovato allorché partimmo per Cádola e Ponte delle Alpi, chiamati dal nostro spirito di servizio sui luoghi della sciagura di Longarone.

L'immaginazione non poteva certo farci intravedere il dramma che avremmo conosciuto. Ora, nella nostra mente, nel nostro cuore, resta una esperienza che nessuno di noi dimenticherà facilmente.

Mi sentii il cuore in gola quando, dopo le prime ricerche, ci trovammo davanti alla figura ignuda di un fanciullo, coperto di sangue e di fango. Dopo quella visione speravamo di non trovare nessuna altra salma; avevamo paura di trovarci ancora davanti alla morte, così squallida, così brutale, così spietata.

Il pomeriggio di quel giorno fu terribile, ricuperammo ben 10 salme. Per ogni salma si rinnovavano in noi i sentimenti di orrore

prima, di pietà poi, sempre di disperata impotenza perché l'unico aiuto che potevamo offrire a quei fratelli era di ricomporli con amore e di riportarli ai vivi perché li piangessero.

La sera dovevamo darci il turno per vegliare le salme già composte nelle bare. Il nostro compito era quello di attendere i parenti e i conoscenti venuti alla ricerca dei loro morti, di aprir loro le bare per i riconoscimenti. Ci sforzavamo anche di consolare quegli sventurati che, dopo il loro straziante pellegrinaggio, trovavano un loro caro tra quei corpi. Fu davvero una dura prova dover ogni volta, alla luce delle lampade, esaminare una per una tutte le salme e vedere quei volti spaventosamente trasfigurati.

Nella nostra dolorosa fatica eravamo sostenuti dalla affettuosa ammirazione della gente del luogo e molte volte c'era chi ci domandava dove trovassimo il coraggio di portare a termine il servizio che ci eravamo assunti.

Noi non sapevamo dare una risposta perché la forza era in noi e solo ora ci rendiamo conto che era il Signore a sorreggerci nella prova.

Dopo una settimana ci fu richiesto di prestar servizio a Cimolais e a Claut agli sfollati riuniti nelle colonie locali. Io vi rimasi una settimana. Di Claut posso dire ben poco ma parlerò di Cimolais dove fui assegnato più a lungo.

Al mio arrivo c'erano circa 180 sfollati. Il lavoro era molto. Al mattino si dovevano riordinare i dormitori, pulire scale e pavimenti, rifare i letti, stirare e lavare; alle 11 si scendeva in refettorio a preparare le tavole e a servire il pranzo.

Collaboravano con noi anche le Scolte di Treviso che si prodigavano con efficienza, incuranti della fatica.

Solo nella sera ci si riposava un po' e allora cantavamo insieme i nostri canti. Ricorderò sempre una vecchina che nella sventura si mostrava fiduciosa e calma... ella amava tanto ascoltare quei cori di montagna che noi cantavamo volentieri per lei.

Gli sfollati per lo più sembravano apatici, si sentivano soli, trascurati, abbandonati.

Noi cercavamo di essere loro amici e credo che molti ci ricorderanno con simpatia.

Infine cessò anche il nostro periodo di servizio, il sacerdote responsabile della colonia ci ringraziò caldamente e ci accompagnò con la sua benedizione.

Quello che abbiamo fatto, ora ci pare inverosimile, ma è che da Lupetti e poi da Scouts ci siamo preparati ogni giorno proprio per essere capaci di affrontare con serenità la prova, giunta così improvvisa, di mostrare a noi stessi e agli altri che i Rovers sanno servire."

Le telecamere non si posarono mai su di loro: nell'anonimato agirono, nell'anonimato poi tornarono, ed anonimo vuol rimanere l'autore di questo scritto. Nel pubblicarlo, Fameja Alpina vuol render loro un doveroso, ancorché tardivo omaggio.

Paolo Carniel



Attestato di riconoscimento da parte dell'ANA.

GLI AIUTI UMANITARI A BAM - IRAN

Lo scorso 26 dicembre un violento terremoto valutato al grado 6,5 della scala Richter ha sconquassato Bam in Iran, una città posta su uno sperone roccioso tra due deserti, lungo l'antica "via della seta e delle spezie". Sono state così rase al suolo in maniera devastante l'antica, monumentale cittadella, costruita oltre duemila anni fa con l'argilla rossa del deserto e la paglia, e la moderna Bam popolata da oltre 90.000 abitanti. Il tragico bilancio parla di oltre 40.000 vittime e i sopravvissuti non hanno purtroppo più niente.

Bisognava intervenire subito. E il 29 dicembre è scattato anche qui da noi l'allertamento; la nostra Sezione ha messo subito a disposizione l'unità dei cani da soccorso, che è stata pronta a partire, e contemporaneamente si è messa in moto la macchina dei primi interventi umanitari per l'emergenza. La Regione Veneto infatti ha istituito presso le proprie province dei centri di raccolta per i generi di prima necessità e ha affidato il compito della gestione di questa operazione agli alpini dell'A.N.A. Nella nostra provincia è stata individuata come sede operativa un magazzino della Provincia di Treviso situato a Lancenigo, e sotto l'encomiabile ed esperta direzione del nostro sempre presente ed infaticabile Gian Carlo Finelli, vice coordinatore dell'Unità Sezionale di Protezione Civile, ha preso avvio questa ennesima gara di solidarietà. Con modestia e discrezione ma anche con la sua risaputa e convincente grinta ha chiesto con franchezza la disponibilità del personale degli Enti ma soprattutto la disponibilità degli alpini e di quanti appartenenti ad altre Associazioni, che infine hanno accolto il suo appello per far fronte a questo grande impegno. E così sono stati avvertiti un po' tutti, dai responsabili di Raggruppamento delle squadre di Protezione Civile ai rappresentanti di Raggruppamento.

Predisposta la necessaria segnaletica ed impostata l'adeguata macchina organizzativa, il giorno 3 gennaio il Centro di raccolta è stato aperto e sono cominciati ad affluire i primi aiuti: a tutt'oggi la raccolta è ancora in atto.

Finora i nostri volontari, con le loro 250 presenze e le oltre 2000 ore di lavoro hanno ricevuto, accatastato, controllato, selezionato, inscatolato, sigillato, imballato e caricato su bancali pronti a partire 4081 coperte, 257 sacchi a pelo, 65 tende da campeggio, 84 brandine,



Pausa pranzo: in mancanza di sedie anche le carrozzine vanno bene.

1350 lenzuola e 480 asciugamani, ma anche materassi e cuscini, carrozzine, girelli e tutori per disabili, oltre ad una grandissima quantità di abbigliamento usato ma ancora in buonissimo stato quantificabile in oltre 18000 capi, senza contare 1000 pantaloni, 704 paia di scarpe e 135 giubbotti nuovi di fabbrica. Tutto ciò che non era adeguato o pulito è stato accantonato.

E' stata veramente un'opera di grande sensibilità dove chi ha collaborato ha dato del suo generosamente, senza pensare alla fatica, agli impegni che quotidianamente ognuno ha ma che sono stati deliberatamente e temporaneamente

messi da parte. Sì, perché la nostra è stata una gara di solidarietà ma soprattutto una gara contro il tempo, con il pensiero rivolto a quei poveretti colpiti così duramente. Speriamo che quanto si è fatto e raccolto arrivi loro quanto prima, ce lo auguriamo vivamente!

Infine, un grazie di cuore a tutti e un grazie particolare a tutte quelle donne, spose e mamme, che ci hanno concretamente e validamente dato una mano ed affiancato nel lavoro e soprattutto sostenuto e capito, anche da casa. Come sempre, d'altronde!

Gianni Frasson

ESERCITAZIONE DI P.C. A.N.A. SEZIONALE "GOSALDO 2004"

Nella prossima primavera e precisamente nei giorni 23-24-25 aprile 2004, avrà luogo la consueta esercitazione sezionale che quest'anno ci vedrà impegnati in provincia di Belluno e precisamente nel comune di Gosaldo, in località Piole. Ad ospitarci saranno il Gruppo parrocchiale e il Gruppo alpini di Vedelago presso la Casa alpina "Maria Immacolata". Altitudine 1000 metri circa.

L'intervento consisterà in opere di manutenzione del terreno di pertinenza della casa stessa come la pulizia e la sistemazione del bosco, compreso il taglio degli alberi, la posa di staccionate, di scoli di acqua piovana, di scalini lungo i percorsi tracciati. Il campo base verrà allestito venerdì pomeriggio, la giornata lavorativa vera e propria sarà quella di sabato 24 con in serata una

esercitazione notturna di ricerca persone, mentre la domenica successiva, dopo qualche lavoro finale, la S. Messa e il pranzo concluderanno questa tre giorni di "full immersion" nel bosco.

Di lavoro ce ne sarà per tutti, per abbattere gli alberi (mettendo così in pratica quanto imparato nel corso sulla "Sicurezza delle operazioni" che è iniziato proprio in questi giorni), per posare i manufatti su indicati, per seguire l'aspetto logistico, i collegamenti radio, la raccolta dati o per l'assistenza sanitaria. Ma sarà anche un'ulteriore occasione per ritrovarci assieme condividendo fatiche e momenti lieti nell'intento di fare qualcosa di utile.

L'invito quindi è di partecipare con entusiasmo dando la propria adesione in sede entro mercoledì 31 marzo.

AL VIA LE SPECIALIZZAZIONI DI P.C.

In seguito alle linee guida dettate dal nuovo coordinatore nazionale della P.C. A.N.A. gen. Maurizio Gorza anche nella nostra Sezione ci si sta adoperando per attivare delle squadre sezionali in grado di compiere delle attività specialistiche. Alcune di queste hanno già proficuamente gettato le basi, altre sono invece ancora allo stato embrionale ma è nostra convinzione che un po' alla volta cresceranno dando un diverso impulso anche dal punto di vista qualitativo ai nostri interventi. Già sono state individuate le persone che coordineranno tali attività e sono Bruno Crosato per la squadra alpinistica, David Vesce per l'unità cani da soccorso, Sergio Furlanetto per la squadra A.I.B. -antincendio boschivo-, Roberto Beltrame per quella sommozzatori, Bruno Piva come coordinatore della sezione trasmissioni, Andrea Veronese competente per quella informatica. La squadra sanitaria sezionale è stata affidata a Edoardo Caldieraro.

A proposito di quest'ultima, in un primo incontro avvenuto a metà dicembre e tenuto nell'ambito della nostra Sezione, il dott. Mario Giaretta, coordinatore regionale per il Veneto e nazionale della Sanità P.C. A.N.A., ha indicato le linee generali per un servizio sanitario territoriale dei volontari alpini di Protezione Civile.

Come egli ha affermato, nel progettare una rete di squadre sanitarie di Protezione Civile occorre individuare prima di tutto gli obiettivi che queste squadre si debbono dare.

Il primo è quello di porsi al servizio dei volontari alpini, garantendone l'assistenza sanitaria sia durante le esercitazioni sia negli interventi reali dell'emergenza. Tra i compiti di routine, anche quello di raccogliere sommariamente le principali informazioni riguardanti la salute dei singoli volontari nonché provvedere alle eventuali vaccinazioni (antitetanica in primis).

Il secondo è quello di collaborare, nel

teatro della catastrofe, con gli enti deputati (ASL, Croce Rossa, etc.) al soccorso delle vittime.

Il terzo è quello di fare formazione sanitaria presso le altre squadre di P.C. per garantire una conoscenza basilare delle manovre di primo soccorso al maggior numero di volontari.

Il quarto è di verificare, con altri, che le principali norme di sicurezza nei cantieri di lavoro siano rispettate.

Secondo l'avviso della Commissione Sanitaria, per poter far fronte a questi compiti, la squadra sanitaria di P.C. deve essere una struttura flessibile, su dimensione sezionale, autonoma dal punto di vista logistico.

Dal punto di vista dell'assistenza campale, il primo obiettivo è quello di dotarsi di una tenda adeguata per costituire un Posto Medico Avanzato (P.M.A.). Se fosse possibile, sarebbe necessario anche dotarsi di una ambulanza e questa, così come il P.M.A., dovrebbe avere una dotazione minima di strumentazione e di presidi.

Per questi ed altri obiettivi sono necessarie diverse figure. In sostanza, là dove esistono medici ed infermieri disponibili a



TREVISO MARATHON 2004: il 14 marzo avrà luogo la prima edizione della gara podistica "Treviso Marathon 2004" che vedrà impegnati gli alpini della nostra Sezione per curare l'aspetto logistico e la viabilità nella città lungo il percorso della competizione nei giorni 12-13-14 marzo. La nostra presenza dovrà essere numerosa!

TURNI DI PRONTEZZA OPERATIVA H24 PER IL 2004: i turni settimanali di prontezza operativa H24 per un immediato intervento in caso di necessità che interesseranno la nostra Unità saranno quelli dal 14 giugno al 20 giugno e dal 29 novembre al 5 dicembre 2004.

Chi volesse rendersi disponibile è pregato di dare la propria adesione in sede rispettivamente entro mercoledì 26 maggio e mercoledì 17 novembre.

costituire la squadra, devono anche esserci delle figure competenti in logistica, in grado di garantire autonomia alla squadra stessa: autisti per eventuali ambulanze, generici per l'allestimento della tenda-infermeria (P.M.A.), elettricisti per il gruppo elettrogeno e illuminazione, un addetto al refezione e così via. Tutto questo non si crea dall'oggi al domani, ma con pazienza e gradualmente: l'importante è rendere la propria struttura il più possibile autosufficiente in grado di non intralciare il lavoro degli altri volontari né di sovraccaricarli di ulteriori impegni. Naturalmente, questo personale che non è né medico né infermieristico, va anche formato con corsi di primo soccorso in modo di aver così altrettanti soccorritori, pronti ad aiutare, nell'emergenza sanitaria, medici ed infermieri. A tale proposito un caldo invito a farsi avanti viene rivolto in ambito sezionale a quanti possono dare il loro contributo, avendo i requisiti inerenti o perchè sono dei soccorritori. Non da meno saranno ben accetti quei "logistici" che daranno la loro disponibilità.

Importante, per tutti i componenti la squadra, è un programma costante di autoformazione ed aggiornamento per amalgamare le proprie conoscenze e soprattutto per standardizzare la propria preparazione all'emergenza. Fondamentale, a questo riguardo, sarà un collegamento on-line tra le diverse squadre sanitarie, che conserveranno la propria completa autonomia a livello territoriale, ma che potranno scambiarsi informazioni, organizzare esercitazioni assieme e soprattutto intervenire in maniera sinergica nelle grandi calamità.

E allora forza, avanti! La strada è in salita ma si può affrontare, sempre però con volontà, impegno e costanza.

Gianni Frasson

Quinto PER IL GRUPPO UN ANNO VISSUTO OPEROSAMENTE

Quello appena trascorso è stato un anno ricco di iniziative e attività che ci ha visto impegnati su vari fronti e ha dato a tutti tante soddisfazioni e bei ricordi.

L'anno è iniziato con il rinnovo delle cariche sociali che ha visto la riconferma a Capogruppo di Severino Soligo e del Vice Graziano Basso, alcuni Consiglieri sono usciti e nuovi sono entrati. Al vecchio Consiglio un grande e sentito grazie per l'ottimo lavoro svolto (anche perché hanno portato il Gruppo a festeggiare nel 2002 il 50° di fondazione e alla nuova sede), al nuovo un buon lavoro e un inci-

tamento a continuare su questa strada e a fare anche meglio.

Siamo sempre stati presenti alle varie commemorazioni dei Caduti e dei nostri alpini andati avanti, nonché alle feste dei Gruppi amici.

A maggio abbiamo partecipato entusiasticamente all'Adunata di Aosta e subito dopo siamo stati chiamati a collaborare con la parrocchia per la Festa annuale. Subito dopo, durante la Festa sul Sile a Quinto, abbiamo allestito il nostro stand presso la sede, per la vendita di fette di angurie e meloni e buon vino. Dopo la pausa estiva abbiamo subito iniziato a lavorare per organizza-



Il Gruppo di Quinto ad Aosta

re la lucciolata a favore della "Via di Natale". La Lucciolata del 18 ottobre è stata una manifestazione che ci ha dato vere soddisfazioni.

Al termine di questo nostro cammino abbiamo partecipato alla raccolta pro Banco Alimentare sabato 29 novembre. A conclusione dell'anno che volge al termine, così ricco di impegni ed iniziative, è stato organizzato il pranzo sociale per gli alpini e gli amici degli alpini con quasi 200 partecipanti.

Dobbiamo essere grati e riconoscenti verso tutti quegli alpini che in vario modo collaborano e contribuiscono alla buona riuscita di tutte le iniziative che

vengono proposte, e speriamo che anche altri leggendo queste righe si sentano invitati e onorati a voler partecipare attivamente a quanto il Gruppo propone.

Gli alpini sono consapevoli che il lavoro è molto e richiede impegno, ma i risultati conseguiti e il crescente riconoscimento della comunità tutta ci fanno capire che siamo sulla strada giusta e che siamo rimasti i soli a dare garanzia di solidarietà, impegno e abnegazione.

**Il Capogruppo
Severino Soligo**

S. Maria della Vittoria FESTA DELLA COMUNITÀ

Domenica 27 luglio 2003 a S. Maria della Vittoria si è svolta la 24^a festa della comunità organizzata dal locale Gruppo alpini. Un'afosa ma radiosa mattinata ha salutato l'arrivo delle varie Associazioni combattentistiche e delle Autorità civili.

Dopo l'Alzabandiera e l'Inno nazionale è stata celebrata la S. Messa dinanzi al monumento ai Caduti celebrata dal parroco della parrocchia del paese, don Giuseppe Ravanello, e successivamente è stato offerto ai presenti il rancio alpino nel tendone allestito presso la sede del Gruppo. La festa è poi proseguita in allegria tra canti e balli fino a tarda sera.

Grazie a tutti coloro che hanno partecipato all'organizzazione e agli intervenuti. Un arrivederci alla 25^a edizione del prossimo anno.

Gruppo alpini di S. Maria della Vittoria

Ormelle INCONTRO DI FINE ANNO

Ho avuto il piacere di rappresentare la Sezione il 22 novembre 2003 presso il Gruppo di Ormelle per il tradizionale incontro di fine anno. E' questa una consuetudine di quasi tutti i Gruppi ma fa onore che per prima cosa ci si ricordi dei nostri Caduti con una S. Messa e una deposizione della corona d'alloro presso il monumento che li ricorda. Poi si può anche passare una serata in allegria.

Grazie di cuore al Capogruppo Carnelos Bruno e a tutti gli alpini intervenuti per l'occasione. Auspicio che possano continuare sempre così.

Con Amicizia

**Il Vicepresidente Vicario
Anselmo Mellucci**

Cendon

MAMMANA NOMINATO CAVALIERE DELLA REPUBBLICA

Il Presidente della Repubblica ha nominato Cavaliere Placido Mammana del Gruppo di Cendon-S. Elena il 2 giugno 2003. Nato il 25 aprile del 1928 a Castel di Lucio (ME), Mammana vive a Carbonera da sempre e ha partecipato anche alla vita politica del paese essendo stato Consigliere comunale dal 1962 per tre legislature.

E' stato arruolato nel 5° Rgt. Genio pionieri, Divisione Mantova, a Udine, nel 1949. Si è distinto specializzandosi nel corso per chimici e esplosivi, diventando prima caporal maggiore e poi sergente alla scuola sottufficiali di Rieti, dalla quale è stato poi inviato all'8° Rgt. Alpini a Tarvisio come istruttore di lavori da mina su campi di battaglia.

Il cavalierato gli viene concesso per la sua opera preziosa in aiuto alle popola-



zioni colpite da tante calamità naturali nella storia italiana: nel 1951 in Polesine, nel 1963 al Vajont, nel 1976 in Friuli. Ha partecipato anche alla

ristrutturazione di un padiglione per i disabili dell'ospedale di Oderzo nel 1998, fa parte da tanti anni della Protezione Civile della Sezione e partecipa a tutte le attività organizzate.

Da studioso della storia militare e appassionato alpinista socio del C.A.I., ha raccolto innumerevoli reperti della Prima Guerra Mondiale e ne ha fatto dono al Comune di Carbonera: sono esposti in mostra permanente in un'ampia bacheca della sede municipale, accanto a una targa in legno pregiato che lui stesso intaglia con grande maestria, dove vi si legge: A PERENNE RICORDO DI QUANTI HANNO SACRIFICATO LA GIOVANE VITA PER SERVIRE LA PATRIA IN ARMI.

La Redazione

Cendon

GRUPPO CENDON IN FESTA

Anche quest'anno, come di consuetudine, il Gruppo alpini di Cendon ha festeggiato. Il 5 di ottobre si sono dati appuntamento un folto gruppo di iscritti, di amici e tutti coloro che in

questa festa trovano l'occasione per incontrarsi.

La giornata è iniziata con l'Alzabandiera al cippo dei Caduti a Silea: partecipavano, oltre al Gruppo, anche il Consigliere nazionale Gentili, membro dello stesso, il Vicepresidente sezionale Mellucci, il Sindaco di Silea Vanzo e

l'Assessore ai Servizi Sociali Debora Leopardi. Facevano da vassalli i Gruppi dei paesi limitrofi con i Gagliardetti. Successivamente i partecipanti si sono trasferiti alla chiesa di S.Elena, dove don Abramo ha officiato la S. Messa in memoria degli alpini del Gruppo "andati avanti nel Paradiso del Cantore".

Nella sala parrocchiale attigua alla chiesa, poi, è stato allestito il "ristorante" nel quale è stato servito il rancio alpino: protagonista "lo speo", ossia un grande spiedo che gli amici di Miane hanno realizzato e che incontra sempre grandissimo consenso tra i partecipanti.

Durante il pranzo, il Capogruppo Anselmo Scalco ha illustrato le numerose attività svolte nell'anno 2003 e i diversi impegni futuri del Gruppo e della Protezione Civile, che annovera parecchi membri tra gli alpini di Cendon.

Nella vita di Gruppo, questa festa annuale assume una notevole importanza perché riesce a riunire "veci e bocia" in un simbolico, fraterno abbraccio.

Il Capogruppo
Anselmo Scalco



Salgareda

INCONTRO DI RAGGRUPPAMENTO

Si è svolto il 28 novembre 2003 l'incontro annuale di Raggruppamento a Salgareda.

La serata è cominciata con la S. Messa in commemorazione dei Caduti ed è proseguita poi con la consueta cena di gruppo che si è svolta in una trattoria di Campobernardo. Colgo l'occasione per ripetere quanto dichiarato quella sera, in prossimità della fine del mandato assegnatomi. Ringrazio ancora una volta gli Alpini: Cappellotto Mauro, Granzotto Remigio, Nadal Denis, Dal Mas Bruno, Miotto Ludovico Capogruppo di Negrizia, Ponte di Piave, Busco-Levada, Salgareda, Campodipietra e tutti gli alpini del nostro

Raggruppamento per avermi dato carica, idee e stimoli per andare avanti nel mio lavoro, ma soprattutto per avermi dato la possibilità di averli come amici, uniti nelle varie iniziative di solidarietà per la comunità e tra noi. Abituato ormai a queste nuove amicizie nell'ambito della Sezione che incontro ad ogni festa o manifestazione. Esco da quest'esperienza con un po' di malinconia e di timore di non rivederli poi così spesso. Ma esco anche carico anche di nuove idee per andare avanti tenendo sempre presente il dono più bello che sanno fare tutti gli alpini: "L'AMICIZIA"!

Il Vicepresidente Vicario
Anselmo Mellucci



Piavon

UN INATTESO REGALO DI NOZZE

Singolare regalo di nozze per l'alpino Andrea Brugnera e la sua gentile consorte Barbara Cella quello che è stato fatto loro il 26 luglio 2003 dai commilitoni che con Andrea appartenevano al coro della Brigata Julia! Andrea Brugnera, che lo scorso anno in occasione del 40° di fondazione del Gruppo di Piavon ha diretto il coro "Le Penne Nere", non si aspettava certo di vedersi comparire davanti agli occhi i "frà" del 7° scaglione '98. Pertanto, la sorpresa è stata tanto più gradita per Andrea, che avrà un motivo in più per ricordare il giorno del proprio matrimonio. In segno di gratitudine il Gruppo di Piavon ha deciso di ospitare i commilitoni di Andrea nel marzo 2004.

Gruppo alpini di Piavon



L'alpino Andrea Brugnera e la moglie Barbara Cella attornati dai commilitoni del 7° '98

Piavon: un'interessante mostra fotografica per ricordare come eravamo

IL RECENTE PASSATO DI PIAVON RIVISSUTO PER IMMAGINI

"Piavon com'era... com'eravamo". È questo il titolo della mostra allestita dal 25 ottobre al 5 novembre 2003 nei locali del maestro Abramo Tonus e inaugurata dal Sindaco di Oderzo Elio Pujatti, per iniziativa del Gruppo di Piavon in collaborazione con la locale Unione Sportiva in occasione dei tradizionali festeggiamenti ottobrini. Promotori dell'iniziativa sono stati il segretario del Gruppo Antonio Cittolin, Armando Vernier e Graziano Luisotto. Si è trattato di un salutare "amarcòrd", di un "io mi ricordo" di felliniana memoria davvero interessante e necessario per non dimenticare chi eravamo. La mostra non sarebbe però stata possibile, se gli abitanti del paese non avessero offerto il materiale fotogra-

fico che è stato scansionato e restituito ai proprietari prima di essere esposto.

Il periodo preso in considerazione va dai primi del '900 al 1996 (anno della demolizione delle vecchie scuole elementari) per una mole di materiale davvero ragguardevole per qualità e quantità. Accanto alle fotografie degli abitanti la mostra presentava anche documenti ufficiali del Comune di Piavon (Piavon è stato municipio fino al 1° giugno 1929, quando il paese passò sotto la giurisdizione di Oderzo), tra cui spiccavano bandi e ordinanze comunali, un calmier dei prezzi e un avviso del mercato. Notevoli anche alcune stampe del '700.

L'esposizione è stata strutturata per temi e soggetti diversi: dalle baracche e

dai "casoni" alle feste religiose e non, dallo sport ai matrimoni e alle prime comunioni, dalla scuola alla famiglia e alle persone e personaggi degni di nota. Naturalmente non poteva mancare una sezione dedicata alla "naja" e alla guerra, per la quale sono state recuperate ed esposte molte foto dei cittadini di Piavon che hanno svolto il servizio militare nelle truppe alpine. Per il loro significato storico e morale queste foto troveranno pertanto una giusta collocazione nella sede del Gruppo. Il tema che invece non ha trovato posto è quello dell'emigrazione (forse argomento di una prossima mostra, chissà).

L'afflusso dei visitatori è stato veramente notevole (sul registro d'onore compagno ben 840 firme), comprese le locali scolaresche della scuola elementare e dell'istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente. Il successo è stato tale che l'iniziativa è cresciuta su se stessa, cosa che ha spinto gli organizzatori, a mostra ormai aperta, ad approntare un pannello per collocare le nuove fotografie affluite, raffiguranti molti visitatori che non si erano visti immortalati nelle immagini esposte dai responsabili della mostra.

L'esposizione ha fatto seguito ad un'altra iniziativa del Gruppo di Piavon in campo culturale, quella relativa alla rappresentazione teatrale in vernacolo "Se stea mejo... co se stea pedo", messa in scena nel luglio 2003 dalla compagnia di Ponte Crepaldo "Despizui per caso", 'nati per caso'.

Giampietro Fattorello



Foto ricordo degli organizzatori della mostra

Piavon, 10 ottobre 2003

IL GEMELLAGGIO CON LA SEZIONE DI SIDNEY



Da sinistra: Il Capogruppo Giancarlo Buccioli, l'alpino Giuseppe Querin e il Consigliere nazionale Ivano Gentili; nel riquadro: da sinistra Giovanni, Giuseppe e Roberto Querin in divisa alpina

E' stata una serata che verrà senz'altro ricordata piacevolmente quella vissuta dal Gruppo di Piavon venerdì 10 ottobre 2003 e organizzata per festeggiare il ritorno in Italia dall'Australia dell'alpino Giuseppe Querin, fratello gemello di Giovanni, socio del Gruppo. Lo hanno accolto amichevolmente il Capogruppo e Consigliere sezionale Giancarlo Buccioli e il Consigliere nazionale Ivano Gentili.

Nato nel 1952, Giuseppe Querin si

trova a Sidney dal 1976, dopo aver svolto il servizio militare nel VII Rgt Alpini Btg Pieve di Cadore, reparto nel quale fu raggiunto dal fratello Giovanni, proveniente dall'VIII Rgt Alpini Btg Tolmezzo, con il quale trascorse gli ultimi sei mesi di "naja". La nota curiosa è che il cugino Roberto Querin, nato appena due giorni dopo Giuseppe e Giovanni, ha prestato il servizio militare presso il Btg Val Cison e che i tre si

sono incontrati durante la "naja" a S. Stefano di Cadore.

Uomo attivo che bada al sodo, Giuseppe a Sidney si è distinto per le notevoli capacità e l'impegno profuso come Segretario della Sezione di Sidney, incarico che ricopre dal 2000 e che gli ha consentito di mettere in campo le proprie competenze organizzative. È infatti grazie a Giuseppe se, come afferma il fratello Giovanni, la Sezione di Sidney è stata rivitalizzata da qualche anno a questa parte. Degna di menzione è anche la realizzazione, nata da un'idea dello stesso Giuseppe, di un "Calendario degli Alpini di Sidney 2002": dedicata ad alcuni "Veci Alpini" nati in Italia e residente in Australia, l'opera è stata diffusa con chiari intenti promozionali presso tutte le Sezioni dell'A.N.A. nel mondo.

Nel corso della serata i presenti si sono scambiati delle opinioni sull'apertura alle iscrizioni dei non alpini alla nostra Associazione, un argomento che agita non poco gli animi di noi alpini e che senz'altro merita un'attenta e approfondita discussione. Infine, tra l'ospite e gli alpini piavonensi è stato stretto un gemellaggio tra la Sezione di Sidney e il Gruppo di Piavon, suggellata dallo scambio di doni. Un gemellaggio destinato certamente a consolidarsi nel tempo.

Giampietro Fattorello

M.O.E. Reginato, 13 settembre 2003

UN GEMELLAGGIO IMPORTANTE PER IL GRUPPO

Il 13 settembre 2003 a Fiera di Primiero si è svolto il gemellaggio fra il locale Gruppo alpini e il Gruppo M.O. E. Reginato di Treviso. Si è trattato di un incontro all'insegna della più sincera amicizia. L'accoglienza e il calore che ci sono stati manifestati hanno lasciato veramente un segno indissolubile nei nostri ricordi. Alla presenza del Vicesindaco di Fiera di Primiero i Capigruppo e i loro Consiglieri si sono scambiati targhe e Gagliardetti simbolo dei rispettivi Gruppi. Una cerimonia sobria ma piena di importanti significati, primo fra tutti l'insostituibile fratellanza alpina. Al termine di questo solenne momento si è svolto un succulento pranzo preparato dagli alpini del luogo nella loro magnifica sede.

Accompagnati poi dall'esibizione del nostro trombettiere Paolo Biscaro, i due Gruppi hanno trascorso alcune ore tra nostalgici racconti e stupendi canti alpini. Alla festa si sono unite in seguito le mogli e le fidanzate nonché numerosi amici del luogo. Il Gruppo M.O. E.

Reginato, riconoscendo per la favolosa giornata trascorsa, ha invitato il Gruppo di Fiera di Primiero nella sua sede in occasione della festa per il 50°

anniversario del rientro in patria dell'ufficiale medico Enrico Reginato che si è festeggiato il 15 febbraio 2004.

Gruppo alpini M.O. "E. Reginato"



Foto di gruppo a Fiera di Primiero.

Nervesa della Battaglia UN ALPINO DEL GRUPPO HA GIURATO A MERANO



Mauro Zambon e Sergio Furlanetto al Giuramento di Merano il 4 ottobre 2003

Sabato 4 ottobre 2003, S. Francesco d'Assisi, da Nervesa della Battaglia una piccola autocolonna di vetture parte di buonora alla volta di Merano. C'è il Giuramento delle reclute alpine dell'EDOLO e tra questi anche Mauro Zambon, classe 1983, di Nervesa.

Oltre ai familiari con noi partono alcuni giovani alpini del paese che da appena qualche anno hanno terminato il loro servizio di leva a Merano e hanno la voglia e la nostalgia tutta alpina di rivedere quei luoghi dove si è trascorsa

una parte importante della propria gioventù. Oltre che per vincoli di parentela, ma anche siamo agli sgoccioli della leva obbligatoria, come Capogruppo di Nervesa non potevo mancare al Giuramento di questi giovani alpini. Resta ancora poco tempo, un anno ancora, questo giovane alpino di Nervesa potrebbe essere l'ultimo della storia della leva del nostro paese anche se speriamo che ce ne sia qualche altro.

Non erano molti gli alpini a giurare a Merano, appena una sessantina. Ma

resta sempre tutto il fascino dei giovani col cappello alpino che, inquadrati, marciano al passo nel cortile della caserma per schierarsi e poi, nel corso della cerimonia, di scatto alzano il braccio gridando "LO GIURO".

Ti viene un po' il groppo alla gola: in pochi secondi ti passano davanti agli occhi i tuoi 15 mesi di servizio 30 anni fa e, guardando al futuro, pensi che tutto questo sta per finire. Non serviamo più, la fabbrica sta per chiudere, tutti licenziati con un calcio sul di dietro e ciò si osserva anche dalla sempre minore visibilità che la nostra Associazione riesce a ottenere nonostante le sue ancora notevoli dimensioni.

Snobbati nonostante il nostro quotidiano impegno nella Protezione Civile al servizio della comunità, dei disabili, degli ammalati, degli anziani, nelle scuole, negli asili, alle cerimonie e iniziative dei nostri paesi. Ciononostante il nostro ORGOGLIO alpino resta sempre alto e mai domo. Seppure la "naja" non sia più quella di una volta diciamo a questo giovane alpino: fai il tuo servizio con passione, compi il tuo dovere ovunque tu sia comandato e alla fine ti aspettiamo nelle fila della più bella famiglia, la Fameja Alpina.

**Il Capogruppo
Sergio Furlanetto**

Montebelluna PULIZIA DEL "BOSCO DELLE PENNE MOZZE"

Sabato 19 luglio 2003 gli alpini del Gruppo di Montebelluna si sono attivati per un'iniziativa degna di nota: hanno fatto visita ai Caduti del "Bosco delle Penne Mozze" di Cison di Valmarino e fatto una serie di lavori di manutenzione che prevedeva lo sfalcio dell'erba e degli arbusti e la pulizia dell'area dei parcheggi e delle commemorazioni.

Nella foto vediamo il drappello di lavoro con gli attrezzi del caso.



I volontari del Gruppo di Montebelluna davanti al monumento alle Penne Mozze

**Il Capogruppo
Bartolomeo Tessariol**

Castelfranco Veneto

TASI E TIRA!

Il giorno 13 dicembre 2003 nella sala consigliere del Comune di Castelfranco Veneto, alla presenza del Sindaco sig.ra Maria Gomierato e dell'Assessore sig. Sergio Campagnaro, sono stati premiati gli alpini Antonello Luciano e Salvataggio Roberto.

La motivazione è stata : la fedele, silenziosa e continua opera, all'interno del Gruppo alpini, a favore di tutte quelle opere di solidarietà che da sempre contraddistinguono chi porta il cappello con la penna.

Questa seconda edizione del premio istituito dall'Amministrazione comunale, con il quale si vogliono segnalare i meritevoli che operano presso le varie Associazioni, noi del Gruppo alpini di Castelfranco Veneto l'abbiamo intitolata "Tasi e tira..".

La consegna della targa ricordo, di un libro riguardante la città è stata poi completata da un gradito rinfresco.

ten. Vinicio Callegari



Ho avuto l'onore di rappresentare la Sezione al consueto pranzo annuale del Gruppo di Castelfranco domenica 30 novembre 2003. Volevo ringraziare, in modo particolare, il Capogruppo Angelo Confortin per la calorosa accoglienza. Sono al termine del mio mandato, ma ci sono ancora Gruppi che mi possono dare opportunità di nuove amicizie che mi arricchiscono di Alpinità. Grazie a tutti, amici alpini di Castelfranco!

Il Vicepresidente Vicario
Anselmo Mellucci

"Treviso-città" e "Treviso T. Salsa"

AL TEATRO ARISTON CONCERTO DELLA CELEBRE ARTISTA CHERYL PORTER

Nel contesto dell'"Anno Europeo della persona con disabilità", l'11 ottobre si è tenuto al teatro ex Ariston di Treviso un concerto di una delle più promettenti voci della nuova generazione vocalist, la più volte applaudita in contesti internazionali Cheryl Porter che dalla tradizione degli spirituals al gospel moderno, ha presentato le canzoni della chiesa afroamericana, accompagnata da un coro coinvolgente di circa 40 elementi.

Con canzoni di gioia e speranza questo coro trasmette il feeling più autentico della musica gospel, quello originato dal cuore.

Gli alpini dei Gruppi cittadini, coinvolti dal Presidente Casagrande, hanno risposto con efficienza e professionalità alle richieste del sodalizio filarmonico "G.

d'Alessi" di Castagnole di Paese. Alcuni alpini dei Gruppi "Città" e "T. Salsa" si sono attivati per portare in sala l'immagine di serietà ed impegno alpino: rigorosamente in piedi ai lati della sala gremita di pubblico, con cappello alpino e camicia di Gruppo, hanno presenziato al concerto.

Al termine, quando il pubblico è defluito, nell'atrio del teatro è stato allestito e servito il rinfresco-cena per il coro ed i vari ospiti: circa 100 persone. Nonostante lo spazio limitato per tale impegno, gli alpini sono brillantemente riusciti a soddisfare tutti gli ospiti, riscuotendo unanimi consensi.

Dimenticavo: il ricavato è stato devoluto in beneficenza.

Giorgio Prati



Sopra: gli alpini di Castelfranco Salvataggio e Antonello vengono premiati dal Sindaco Gomierato e dall'Assessore Campagnaro

Sotto: alpini del Treviso-città e Treviso T. Salsa posano con Cheryl Porter ed alcuni dirigenti del sodalizio filarmonico "G. d'Alessi"



Onigo

Un'altra Croce di guerra, anche se un po' in ritardo.

Vogliamo comunicare la nostra gioia e le nostre congratulazioni al nostro socio, l'alpino Silvio Menegazzo classe 1913, combattente nelle terre di Francia, Albania e Montenegro per il

conferimento delle 2^a Croce di Guerra. La prima gli era stata conferita nel 1941. Eccolo nella foto con la croce appuntata orgogliosamente alla giacca.

Maserada

Sono tornato volentieri a Maserada per rappresentare la Sezione alla festa del Gruppo il 6 dicembre 2003. Ero stato invitato due anni fa per consegnare ai Veci il riconoscimento della nostra Sezione in occasione dell'80° di fondazione. Dopo la S. Messa in ricordo di quelli di noi che sono andati avanti, la festa è proseguita in una trattoria del luogo. Un ringraziamento particolare al Capogruppo Giuseppe Corazza e a tutto il Gruppo di Maserada.

Il Vicepresidente Vicario
Anselmo Mellucci

Caerano San Marco

L'ESCURSIONISMO CULTURALE DI CAERANO

Già dal 2002, anno internazionale della montagna, il Gruppo alpini di Caerano S.M. ha iniziato un'attività di escursionismo con l'intento di rafforzare lo spirito alpino, far conoscere i luoghi dove maggiormente si respira aria pulita e lo spirito dei luoghi cari agli alpini anche a familiari e amici che non hanno avuto la fortuna di fare la "naja".

Le escursioni programmate nel 2002, Ortigara e Gallerie del Pasubio, quelle del 2003 Forte Vezzena e Altipiani di Asiago, Lagazuoi con le gallerie restaurate dagli alpini e Cima Vallona, ci hanno portato in luoghi paesaggisticamente stupendi ma anche carichi di storia. La partecipazione è andata via via aumentando sino a consolidarsi in un gruppo entusiasta e variegato, con donne e bambini di tutte le età, che ha dato grande soddisfazione agli organizzatori.

E' stata particolarmente interessante l'ultima uscita del 2003 a Cima Vallona, dove nel 1954 un attentato terroristico degli indipendentisti altoatesini è costato la vita a quattro soldati italiani, tra cui l'alpino Aldo Piva di Vidor, amico di un nostro socio. Il Gruppo ha voluto ricordarlo con un minuto di raccoglimento e una mazzo di fiori nella cappella commemorativa che si trova all'imbocco della valle.

Tutti i partecipanti ringraziano il socio Gino Bonora per gli itinerari proposti e gli interessanti cenni storici di volta in

Negrisia

SEMPLICEMENTE... GRAZIE!

All'alpino Mauro Cappellotto, Capogruppo di Negrisia.

Il ventidue novembre di prima mattino, non sentii più il tic-tac del mio cuoricino. Mamma era disperata, non sapeva cosa fare e subito papà andò a chiamare. Tanta gente era lì vicino a me Ma non ne sapevo il motivo, il perché. Intanto non riuscivo a parlare, come facevo a fargli capire che stavo male?

Ad un tratto vidi davanti a me una persona grande, alta, ma mi sembrava buona, le sue grandi mani sul mio piccolo corpicino diedero subito forza al mio cuoricino, rifece le stesse cose una volta, due, tre, e finalmente aprii gli occhi al "tre".

Riuscii finalmente a sentire le mie manine che al confronto di quella persona erano così piccole, vidi poi che nei suoi grandi occhioni, scendevano tanti lacrimoni, e poi vidi mamma e papà disperati ma questa persona ci ha subito tranquillizzati.

Poi arrivò un signore col camice bianco ma questa persona stava sempre lì al mio fianco, poi mamma e papà chiamarono questa persona lì vicino allora capii che era stato lui a far ribattere il mio cuoricino. Mauro è il suo nome, sei tu il mio grande Angelo Custode.

Con affetto

Lo scarponcino Gianluca Roma



Il gruppo escursionista davanti alla cappella all'inizio della valle che porta a Cima Vallona

volta enunciati e si augurano di poter continuare anche quest'anno con grande entusiasmo in queste meravigliose escursioni.

Gruppo alpini di Caerano S.M.

Vedelago

6 DICEMBRE 2003: SILENZIO! SI CANTA!



Archivio: coro durante un'esibizione a Vedelago.

A Vedelago il concerto inizia con un'esemplare puntualità. Colpa del profumo di ragù che arriva dalle attigue cucine. La cena sarà l'unica ricompensa per i coristi. L'incasso della serata è stato già destinato al gruppo "Arcobaleno" di Albaredo di Vedelago, una squadra di oltre 20 volontari che si prodigano per fare in modo che 10 ragazzi meno fortunati di noi possano vivere alla pari all'interno della nostra realtà sociale. Le maggiori difficoltà, mi spiega Mauro, sono rappresentate dalle barriere architettoniche. La gente invece è sempre più solidale, accetta e rispetta i

nostri ragazzi e ci aiuta volentieri. Gli chiedo con quali mezzi si spostano.

- Con i nostri. - Mi risponde guardandomi con stupore.

- E chi vi paga la benzina? - Mauro mi guarda come se gli avessi fatto una domanda strana e si mette a ridere, poi scuote solo la testa. Adesso capisco perché gli alpini di Vedelago hanno scelto loro questa sera.

Ed eccoli i ragazzi, tutti in prima fila mentre esprimono la loro gioia incontenibile con applausi e grida all'indirizzo del Capogruppo Sergio Rigon che saluta le

Autorità presenti e il numeroso pubblico.

Il coro alpino "San Vendemmiano" ci delizia con la freschezza delle sue interpretazioni, affiancando al coro persino una chitarra per meglio eseguire l'intramontabile "Oh Happy Day", una scelta che qualche anno fa avrebbe fatto rabbrivire gli appassionati dei cori da montagna.

"I Mercanti Dogali" invece ci riportano alle atmosfere popolari di tempi ormai perduti con danze e canzoni figurate, strappando applausi per l'originale interpretazione de "Le bellesse nostrane" e con la canta "El moleta".

Il coro "Stella Alpina" entra nel vivo delle canzoni alpine con una professionalità e un cuore immensi. Il Maestro Diego Basso porge a tutti gli auguri di un Buon Natale e un felice Anno Nuovo con "Fiabe", una canzone con la quale il vecchio gelso racconta attraverso i suoi rami dei giorni e della vita passata. Prima di lasciarci il coro affronta la colonna sonora del film "Mission" composta da Ennio Morricone, per ricordare a tutti, è ancora il Maestro Basso che parla, che prima di imporre ad altri popoli la nostra civiltà dobbiamo prima conoscere e comprendere la loro.

Isidoro Perin

VEDELAGO ONORA I SUOI CADUTI PER LA PATRIA

Sabato 18 ottobre 2003 una dozzina di alpini di Vedelago si sono ritrovati davanti al monumento ai Caduti di tutte le guerre in Piazza Martiri della Libertà: scopo del ritrovo ridare lucentezza e decoro al monumento, lasciato in balia di rovi ed edere rampicanti che lo avevano quasi indebolito nella sua struttura.

Il pomeriggio inizia sempre con un po' di pessimismo per i primi arrivati che si vedono in numero esiguo, ma alla spicciolata il numero cresce così da rendere meno pesante il lavoro per tutti. I materiali propri sono messi a disposizione gratuitamente e l'opera prosegue alacremente tanto che in tarda serata in buona parte è ultimata: ma serve un pomeriggio suppletivo e gli alpini come sempre danno la disponibilità per il sabato successivo.

Rimane da fare una pulizia del selciato annerito da smog e intemperie ma questo non spaventa gli alpini di Vedelago che con idropulitrici e "sovramanico" si danno da fare per un ultimo lavaggio di rifinitura.

Negli anni precedenti era sempre stata fatta una pulizia sommaria, mentre quest'anno è stato preferito alleggerire la struttura da rovi e sterpaglie, edere rampicanti e dal nero dello smog che attanagliava il monumento.

Il motto preferito del nostro Gruppo rimane quel fatidico alpino "aiutare i

vivi onorando i morti" e quale miglior esempio ripulire monumenti e sacrari a volte dimenticati alle intemperie del tempo... un grazie quindi a quanti erano presenti e a quanti ci seguiranno sulla strada intrapresa dagli alpini di Vedelago.

Il Capogruppo
Vittorio Bellò



Il monumento ai Caduti di Vedelago dopo la ripulita da parte del locale Gruppo alpini.

Istrana
DIECI ANNI INSIEME

Il 1993 e il 2003 sono le date che segnano i 10 anni di cammino del Gruppo alpini di Istrana. La ricorrenza non poteva passare sotto silenzio perché i motivi per ritrovarsi a parlare, a ricordare e a progettare sono davvero tanti.

Ecco allora che, per celebrare il decennale di fondazione, domenica 7 dicembre 2003 nella frazione di Villanova si è svolta una semplice ma toccante cerimonia alla presenza del Presidente sezionale Luigi Casagrande, del Rappresentante di Raggruppamento, del Sindaco con la Giunta comunale, delle Associazioni combattentistiche e d'arma del Comune, dei Rappresentanti dei Gruppi del settimo Raggruppamento.

Anche il tempo ha voluto fare la sua parte: infatti il cielo, dapprima nuvoloso, si è aperto al sereno proprio durante l'ammassamento ed un pallido sole invernale ha accompagnato il resto della giornata.

Il primo momento è stato dedicato ai Caduti con la deposizione di una corona, mentre il suono argentino della tromba emanava le note del "Silenzio". Il vento freddo del Nord, che soffiava in quel momento facendo sventolare le Bandiere ed i Labari, ha fatto ripensare agli alpini caduti in terre lontane dove quel vento è di casa. E' seguita, quindi, la S. Messa nel corso della quale si segnalano i seguenti momenti suggestivi e significativi:

- il solenne rito offertoriale con i simboli eucaristici e quelli tipicamente alpini: lo zaino ed il cappello;
- la Preghiera dell'Alpino letta da un alpino scampato alla tragedia del terremoto del Friuli;
- il canto finale "Signore delle cime" per coro, organo e tromba che è riuscito ancora una volta a commuo-

vere ed a strappare un fragoroso applauso da parte di tutti i presenti.

I canoni dell'amicizia e della fraternità alpina si sono espressi, poi, nel corso del pranzo preparato dagli alpini medesimi, durante il quale con un breve intervento da parte di un incaricato del Gruppo sono stati rapidamente ricordati i momenti lieti e tristi che hanno segnato questo periodo seppur breve se paragonato ai Gruppi decani della Sezione.

Sono stati inoltre ricordati l'assegnazione del premio "Ponte della bontà", i numerosi collegamenti con Gruppi di altre Sezioni (Asti, Vigo di Fassa, Remanzacco, Boario), gli interventi umanitari per gli alluvionati del Piemonte, i terremotati dell'Umbria, le presenze nelle case di riposo di Treviso. Ancora una volta è stata ribadita la centralità della Sezione considerata, a ragione, unico e solo "palo di sostegno" e

punto di riferimento per ogni Gruppo.

Ha preso, quindi la parola il Presidente sezionale, applauditissimo da tutti i convenuti, che con un po' d'ironia ha saputo cogliere aspetti positivi e non del giovane Gruppo di Istrana. Le sue parole rassicuranti e pacate sono state interpretate quale incoraggiamento a proseguire sulla strada dell'impegno umano e sociale nei confronti di tutti, con un'opera silenziosa e serena al fianco delle persone che si incontreranno sulla strada della vita.

Il Presidente ha concluso, quindi, il suo apprezzato intervento, augurando a tutti di poter festeggiare insieme la prossima tappa. L'augurio era rivolto in particolare al più anziano alpino del Gruppo, Antonio Sovernigo, al quale è stata consegnata una pergamena a ricordo del primo traguardo tagliato dal Gruppo.

Gruppo alpini di Istrana


Il Gruppo alpini di Istrana

ANZIANI: UN IMPEGNO CHE CONTINUA

Anche nel 2003 gli anziani delle case di riposo di Treviso hanno trascorso qualche momento di serenità in compagnia degli alpini del Gruppo di Istrana.

L'ultimo appuntamento è stato all'Umberto I con una castagnata. La festa, animata da una fanfara, ha visto quale ospite gradito ed applaudito il Pro sindaco di Treviso, l'alpino Giancarlo Gentilini che, "armato" di fascia tricolore e cappello ha distribuito sorrisi e carezze agli anziani.

Tanto tempo è stato lasciato all'incontro con le persone

per permettere a ciascuno di raccontare la propria storia, le proprie, sofferenze, la propria solitudine.

Un senso di riconoscenza ha pervaso tutti gli alpini presenti perché vicino a quei "nonni" c'è tanto da imparare e perché, a fronte della sola presenza, è stata data la possibilità a persone troppo sole di sorridere anche se per poco. Al senso di riconoscenza si è unito, quindi, l'impegno ad essere presenti anche il prossimo anno per continuare sulla via della solidarietà.

Gruppo alpini di Istrana

ANAGRAFE ALPINA

NASCITE

ALTIVOLE

- Luca, nipote del socio Giorgio Gazzola.
- Francesco, di Domenica e del socio Gianmarco Visentin.

BAVARIA

- Jessica, di Giusy e del Capogruppo Stefano Callegari.

CAERANO S. MARCO

- Martina, nipote del socio Pietro Mazzolato.

CARBONERA

- Elia, di Loredana e del socio Claudio Rizzato.

CASTELLI

- Elisa, di Alba e del socio Consigliere Giuseppe Dallan.

COSTE-CRESPIGNAGA

- Alice, di Barbara e del socio Daniele Cremasco.
- Arianna, di Federica ed Emanuele, nipote del socio Beniamino Orsato.

CUSIGNANA

- Matteo, di Antonella e Fiorenzo, nipote del socio Leone Dalla Mora.
- Valerio, di Elisabetta e del socio Fausto Gottardo, nonché nipote del socio Giovanni.
- Riccardo, nipote del socio Angelo Tonon.

MASER

- Giorgia, di Annalisa e del socio Isidoro Betto.

MONASTIER

- Diego, di Alessia e del socio Emore Favaretto.

NEGRISIA

- Adriana, di Marilena e del socio Angelo Narder.
- Giacomo, di Marika e del socio Mauro Lorenzon.
- Clarissa, di Nadia e del socio Massimo Sartori.
- Luigi, di Teresa e del socio Fiorenzo Corazza.

PERO

- Alberto, di Nadia e del socio Maurizio Carniel.

SILEA-LANZAGO

- Angelica, di Federica e del socio Mario Vanin.

TREVISO-REGINATO

- Giorgia, di Sara e del socio Stefano Zanutto.
- Camilla, di Francesca e del socio Ivan Schiavinato.
- Matteo, di Emanuela e del socio Stefano Grespan.

ZERO BRANCO

- Samuele, di Elisa e del socio Fabio Fiamengo.

MATRIMONI

ARCADE

- L'amica degli alpini Elena Gottardo, figlia del responsabile della P.C. Oscar, con Simone Romano.

CASTELLI

- Renza, con il socio Savino Pandolfo.

COSTE-CRESPIGNAGA

- Morris Bittante con Katty, figlia del socio Pietro Gasparetto.
- Katia con Eddy Zallinardo, figlio del socio Alessio.

CUSIGNANA

- Federico con Lara, rispettivamente nipote e sorella dei soci

Battista e Mirko Franceschini.

- Cristina con il socio Ermes Cauduro, Consigliere del Gruppo.

MONASTIER

- Chiara, con il socio Ivan Brazzo.

NEGRISIA

- Alessandra, con il socio Simone Ghirardo.

NERVESA

- Sara con il socio Fabiano Mattiuzzo.

ONIGO

- Roberta con il socio Simone Rossetto.

ANNIVERSARI

BAVARIA

- Flora e il socio Lorenzo Lorenzetto festeggiano il 50° di matrimonio.

COSTE-CRESPIGNAGA

- Giulia e il socio Luigi Grigolato festeggiano il 50° di matrimonio.

MASER

- Ester e il socio Bruno Gallina festeggiano il 50° di matrimonio.

MUSANO

- Noemi col nostro vecchio socio Augusto Casteller festeggiano i 60 anni di matrimonio.

ONORIFICENZE

CORNUDA

- Il socio Luciano Bazzacco è stato nominato Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

ONIGO

- 2^a Croce di guerra per il socio Silvio Menegazzo.

LAUREA

MONTEBELLUNA

- Manola, figlia del socio Angelo Caeran.

ANDATI AVANTI

ALTIVOLE

- Pierina, mamma e nonna dei soci Cremasco, Carlo e figlio.

ARCADE

- La mamma del socio Angelo Carestiatto.

BIADENE

- Bruno Carraro.
- Augusto Bordin.

CASTELFRANCO VENETO

- Giuseppe Dal Bello, combattente sul fronte russo.

CASTELLI

- Diego Moretto.

CIANO DEL MONTELLO

- Giacinto Tassarò, combattente sul fronte russo.
- Edmondo Steinkeller.
- Faustino Buratto, Consigliere del Gruppo.



... per dovere



... per donare

